



NOVEMBRE 2018

CANONIZZAZIONE DI PAOLO VI

*Conserviamo la dolce
e confortante gioia d'evangelizzare*

EVANGELII NUNTIANDI

HYDROPLUS^{snc}

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello, MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it

STUDIO DENTISTICO

Dott. Carlo De Gaspari
via Carpaccio, 4 - Pioltello

**CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA
ORTODONZIA - IGIENE**



Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670



FARMACIA ROVELLI

Via N. Sauro, 27 Pioltello
Tel. 02.92.10.38.74
Fax 02.92.105.850

**OMEOPATIA - ERBORISTERIA
FARMACI VETERINARI
ALIMENTI SENZA GLUTINE**

ORDINE ONLINE: www.farmaciarovelli.it
E-MAIL: farmaciarovelli@hotmail.it

**APERTI DA LUNEDÌ A SABATO
ore 8.00-13.00 e 15.00-20.00**

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

**BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA**

**VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI**

cama

GRAFICHE

www.cama-srl.eu

Roberto Mandelli

Via Miglioli, 9 - 20090 Segrate (MI)
Tel. 0292143327 - Fax 0292105237
cama@cama-srl.eu



PAROLA DEL PARROCO

AVVENTO: IL DESIDERIO DI DIO

Eccoci all'inizio dell'Avvento, costituito dalle sei settimane che ci incamminano verso il Natale e che, per noi cristiani segnano il principio dell'anno liturgico.

Sarebbe bello che la lettura della Parola di Dio possa riaccendere in noi il desiderio di Dio e di accogliere Cristo che viene in una maniera tutta nuova.

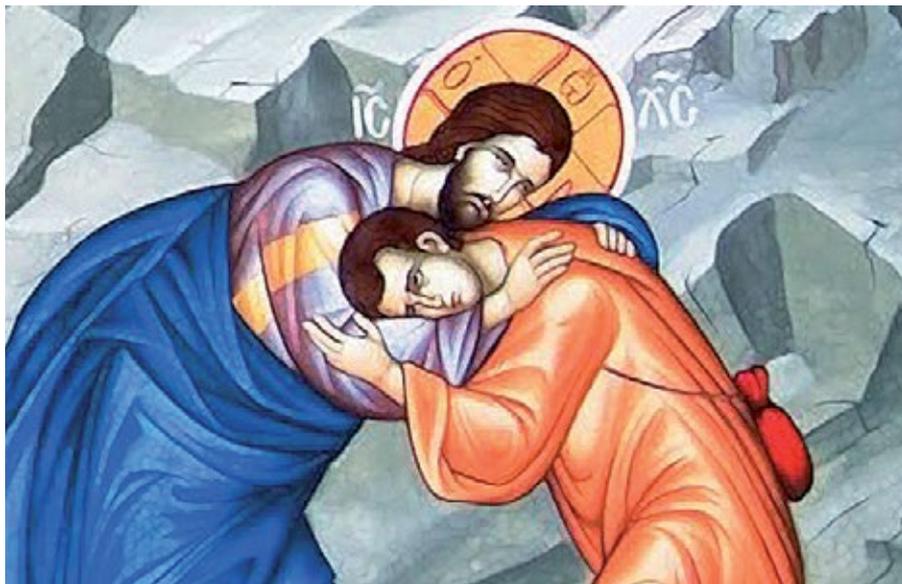
Come la notte - dice una bella poesia di Tagore - nasconde nella sua oscurità il desiderio che ha della luce e come la tempesta cerca segretamente la pace nella calma che seguirà alla sua furia, così nelle profondità inconse del cuore umano risuona il grido: "Io desidero Te, soltanto Te!"

Viene però da chiedersi: esiste ancora questo desiderio di Dio nell'uomo di oggi? E in noi?

È normale che l'uomo desideri il cibo, la bevanda, il vestito, la casa, i beni, le cose belle, l'amore; è normale che questo desiderio rischi a volte di trasformarsi, sotto la spinta degli istinti, in desiderio disordinato che va tenuto a bada; ma è anche normale per l'uomo non accontentarsi di nessuna cosa o persona, perché - come esclama s. Agostino rivolgendosi a Dio "ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te".

Il desiderio di Dio contiene la meta verso cui siamo indirizzati. Gesù era riempito

dal desiderio del Padre e cercava il suo volto nella preghiera perseverante della notte e nella contemplazione del mattino. Il desiderio di Dio è già nel nostro cuore, è nel cuore di ogni persona, anche di chi sembra incallito nel male. Occorre destare questo desiderio, farlo crescere, nutrirlo con l'ascolto della Parola, la preghiera, le opere della carità. Chi davvero desidera Dio, arriverà a gustare ogni impegno



e ogni fatica, perché li sentirà un passo verso di Lui.

Quanto desiderio di Dio c'è nel nostro cuore? E quanto esso sostiene le tue giornate?

Chiediamo che non ci venga mai meno questa forza di vita.

In questo saremo aiutati dallo strumento di preghiera che offriamo a tutta la Comunità, la preghiera dei Salmi.

Cogliamo in essi il desiderio del cuore dell'uomo di essere nel cuore di Dio.

Don Aurelio



ISAIA

CAPITOLO 55

O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte.

Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia?

Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti.

Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete.

Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.

Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni.

Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora.

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.

L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona.

Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.

Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia,

Così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani.

Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto.

Una vita per la Missione

Cari fratelli ed amici abbiamo sentito, durante la Liturgia del funerale di Giovanni, come lui nel suo testamento spirituale abbia proibito elogi inutili e superflui in quella Liturgia: così è stato e qui vorrei ribadirlo in queste poche righe.

A nome di tutta la nostra famiglia, vorrei esprimere un grande GRAZIE anzitutto al Signore per il grande dono che ha fatto a noi tutti nella persona di Giovanni, e poi a voi presenti al funerale, ai concelebranti, agli amici del "chiii", e a coloro che non hanno potuto esser presenti ma hanno partecipato nella preghiera e nella comunione fraterna di fede.

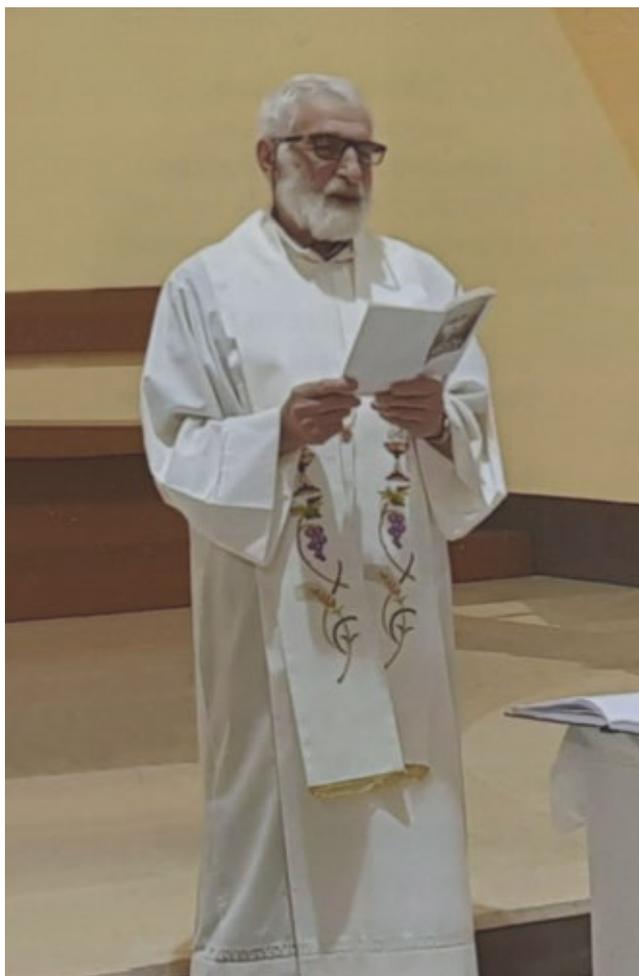
Veramente ci avete commosso e sostenuto nella fede e nel dolore; un ringraziamento va ai fratelli

del Brasile che da subito, dal nord al sud, ci hanno espresso la loro vicinanza e solidarietà, con quella sincera partecipazione coinvolgente, diffusa, pluriforme, come loro sanno fare (ed essere).

Grandi!

Ora, a distanza di qualche giorno da quegli eventi che ci hanno totalmente coinvolti e sconvolti, abbiamo la possibi-

lità di riflettere sulla persona di Giovanni, la sua presenza tra noi, il suo esempio e insegnamento, la sua testimonianza di presbitero missionario. La sua vita per noi sia motivo di riflessione che investe i va-



lori della vita e persino della morte, visto il modo discreto seppure improvviso col quale ci ha lasciati.

La foto del ricordo distribuito in chiesa è stata scattata durante la celebrazione del Battesimo di Teresa, la cinesina, un'ora prima della sua morte! Abbiamo scelto questa, fra le tante altre, per il significato che ha per noi: ultimo atto di

una opera evangelizzatrice lunga tutta una vita spesa per essa, compiuta nella Giornata Missionaria Mondiale celebrata dalla Chiesa, chiamando la bambina col nome di Teresa, da S. Teresina patrona delle Missioni.

Ora pensiamolo nella gloria del Padre intercedendo per noi, ancora in cammino per l'edificazione del Regno di Dio affidata qui ed ora alle nostre mani secondo la profezia di Is 55, il brano riproposto sul retro della foto, un suo vero ideale di vita che ha saputo concretizzare, ritrovandolo nel volto di ogni fratello. Ancora un grazie al coro che ha accompagnato e illuminato nei canti quella Liturgia Pasquale di esequie, ed anche alle maestranze delle pompe funebri

Del Monaco.

Un grazie sincero a tutti voi! Dio vi benedica sempre e faccia splendere su di voi il Suo volto. Pace e Bene.

Don Emilio e famiglia

P.S. - Per chi non avesse la foto-ricordo, la può trovare là in casa, via A. Moro 18 o via Roma 2a

Seminatore della Parola

Non ci posso credere...

Padre Giovanni, non potevi farci uno scherzo più inimmaginabile di questo per andartene via così!

Non ci posso credere...

che dentro quel messaggio inquietante e indecifrabile che mi è arrivato la domenica sera del 21 ottobre, pensando ai tanti Giovanni che conosco, eri proprio tu!

Non ci posso credere...

che in tre giorni ho "perso" due

Perdonaci padre Giovanni, non è un elogio, tutti noi, che ti abbiamo conosciuto e incontrato: ti diciamo «grazie»!

che dopo aver ricordato e pregato per gli amici che hanno fatto tanta strada con noi, hai voluto improvvisamente e con un colpo d'ala raggiungerli!

Non ci posso credere...

domenica in cui la Chiesa universale celebrava la Giornata Missionaria Mondiale: tu che ci hai insegnato con la tua testimonianza ad essere "missionari della speranza" (come il profeta Isaia, che continuamente ci richiamavi) là dove siamo, nel quotidiano e nella storia che attraversiamo.

Ci hai indicato la spiritualità del seminatore: la cosa più importante in ogni caso è gettare il seme della Parola a piene mani perché prima o poi qualcosa succede.

Con il tuo sorriso quasi trattenuto, sornione e delicato, ma contagioso ci hai insegnato che la missione non è impresa solitaria, ma annuncio di fraternità e gioia del Vangelo.

Ci hai trasmesso l'arte dell'ospitalità, perché l'annuncio del Regno è sì la buona notizia che accoglie tutti, e il missionario non arriva mai nella vita di qualcuno da padrone, ma solo mettendosi a servizio.

Ci hai ricordato che la "Buona Notizia" per essere tale deve portare vita, guarire, liberare, rialzare, dare perdono, respiro, far rifiorire. E tu hai permesso il trapianto delle tue cornee perché qualcun altro "con i tuoi occhi" potesse ritornare a vedere!

Non ci posso credere...

che il tuo ultimo viaggio è avvenuto in coincidenza con "il Sinodo dei giovani: la fede e il discernimento vocazionale". Giovani che hai saputo intercettare nelle loro domande di senso, accompagnandoli in un cammino di libertà a sentire la chiamata, a sapersi mettere in ascolto, a lasciare le sicurezze del passato per prendere il largo, affrontando il rischio della navigazione in un cammino di reciprocità e compagna.



sacerdoti amici: il mio "primo Parroco" da coadiutore a Trezzo, don Giancarlo Boretti (e questo ho fatto in tempo a raccontartelo); e poi tu, il prete missionario, Joao Barbudo, 40 anni tutti spesi per la chiesa brasiliana.

Non ci posso credere...

che il giorno prima, dopo aver celebrato solennemente la Messa vigiliare della Dedicazione del Duomo e averti presentato alla comunità di Motta Visconti, dove è bastata "un'ora" soltanto per far breccia nei loro cuori, e che ti porge tutto il suo rincredimento, ti sei "presentato" senza preavvisi alla comunità della Gerusalemme celeste.

Non ci posso credere...

che la tavolata imbandita nella Cascina Caiella, al piano superiore, dove abbiamo condiviso il pane e l'amicizia potesse diventare la tua "ultima cena" con noi.

Non ci posso credere...

che le immagini inedite, riportate alla luce del proiettore, dei nostri innumerevoli pellegrinaggi su mille strade verso Santuari e Basiliche, tu hai voluto ricordarci che c'è "un pellegrinaggio" ancor più essenziale da perseguire: non un "labirinto" senza uscita, ma un cammino verso la città Santa per l'incontro definitivo e ultimo con il Dio della storia e della vita.

Non ci posso credere...

che tu te ne sia andato nella

Ricordo l'allora giovane seminarista Raffaele Pavesi, ora missionario del Pime in Thailandia (e presente ai funerali che ho rivisto con immenso piacere); i "fidei donum": don Paolo Mandelli attualmente in Camerun (che tutti conosciamo) e don Mario Antonelli con cui hai collaborato nel Seminario di Macapà, ora uno dei più stretti collaboratori dell'Arcivescovo (anch'egli presente alle esequie); e il "gruppo giovani" che hai preparato e seguito nell'esperienza estiva per un campo di lavoro in Brasile.
Non ci posso credere...
che ci lasci mettendo in tutti noi,

che ti abbiamo conosciuto e incontrato, l'essenziale della vita per riscoprire la "spiritualità del pellegrinaggio", come chiede il nostro Vescovo nella lettera pastorale, oltre le zone d'ombra, a confidare sempre nell'amore provvidente del Dio della gioia e della vita piena, seminando "fatti di Vangelo" e poter così trasfigurare la terra che attraversiamo!

E tu lo hai fatto fino alla fine, l'ultimo tuo gesto è quello che caratterizza ogni evangelizzatore: attraverso il Battesimo che hai conferito alla piccola bambina cinese, Teresa, le hai permesso di ricevere la vita eterna, la

vita stessa di Dio per rinascere e risorgere ogni giorno!

Non ci possiamo credere...
ma questo è il più bel "testamento" che ci lasci e siamo certi, ora che sei vicino agli amici che ci hanno preceduto e accanto alle mamme sante, continuerai da lassù a indicarci e spronarci a "uscire" per percorrere fino in fondo quell'esodo verso la vita nuova, verso la Casa del Padre. Per tutto questo, perdonaci, ma non è un elogio (come tu ci hai ripetutamente chiesto), con il cuore spezzato e l'animo sgomento non smetteremo di dirti GRAZIE!

Don Gianni Nava

L'ULTIMA CASA ACCOGLIENTE

"E così finalmente arrivarono tutti all'Ultima Casa Accogliente, e trovarono le porte spalancate. (...) La sua casa era perfetta, che vi piacesse il cibo, o il sonno, o il lavoro, o i racconti, o il canto, o che preferiste soltanto star seduti a pensare, o anche se amaste una piacevole combinazione di tutte queste cose. In quella valle il male non era mai penetrato".
J.R.R. Tolkien, *Lo hobbit*, cap. III

Scusa Giovanni se per salutarti non voglio parlare di te. Quando chi amiamo se ne va improvvisamente la gola si chiude sulle parole non dette, sul saluto impossibile, da rimandare all'infinita nostalgia che ci chiede di affidarci ai cieli nuovi e alla nuova terra. Ma intanto siamo qui, un po' più soli nelle nostre case. Così, perdonami, il primo pensiero è stato proprio alla tua casa ed è stato un pensiero di bambina in un affollarsi di ricordi. Chi ha avuto la fortuna di frequentarla, in ogni tempo, per ogni motivo, credo che capirà. Che tu ci fossi o fossi lontano migliaia di chilometri, che ci fosse Emilio o una delle sorelle, finché l'ha custodita la zia Rosetta (mamma Rosa per tutti) e dopo ancora, la tua, la

vostra è sempre stata una casa aperta, una porta spalancata. Ma non un "porto di mare" nel senso comune, piuttosto un nido, una scuola, una tavola con due o dieci bicchieri, un confessionale vero o "laico", una cattedra alla maniera di Martini. Si poteva varcare la soglia semplicemente per farsi una sigaretta e un sorriso o magari per portare un cuore troppo pesante da sostenere da soli. Si poteva solo dire ciao o raccontare una vita. Si poteva essere in tutta libertà un povero diavolo o un cardinale. Ho provato un dolore simile quando è morta ormai molti anni fa la nonna Pina: anche la sua, in modo diverso, era una casa di tutti. Le case di tutti hanno in comune il cassetto delle caramelle, nessuno si ver-

gogna se c'è odore di minestra, e non si chiede permesso. Le case accoglienti sono un'isola sicura, perché poi il cammino deve proseguire: là fuori ci sono tanti mondi diversi, puoi incontrare il bene o lottare contro il male più crudele.

Se le frequenti da bambina, come è successo a me, diventano un luogo dove il quotidiano può diventare favoloso: c'è il pappagallo parlante, c'è la pelle del serpente, ci sono immagini e racconti dalla fine del mondo. Se riesci a superare la paura delle galline, non sempre chiuse nel pollaio, è fatta: sarà un pomeriggio entusiasmante.

Così ora il mio cuore è pieno di gratitudine e di speranza: non sia finito il tempo delle case accoglienti. Magari noi non sappiamo fare il miracolo di mamma Rosa e della sua tribù, però un piccolo gesto, ogni tanto, perché il mondo sia migliore...

Ciao Giovanni, dacci una mano.

Adriana

Sant'Andrea e le Missioni

D'estate si andava in missione! Una delle caratteristiche dell'oratorio e della parrocchia di Sant'Andrea era il viaggio che si faceva insieme ad agosto, visitando e vivendo insieme, per una ventina di giorni, coi nostri missionari, sparsi per il mondo. A me è servito molto: vedere, pensare, constatare, partecipare, celebrare l'Eucarestia, cantare, ballare, ascoltare, viaggiare.

Il Padre Emilio mi aveva invitato a parlare dopo il Vangelo, dopo tanti interventi... con tanta gente in piedi, ho pensato che non era opportuno, chiedo scusa.

L'Amazzonia è grande, è bella, è unica e c'era Padre Giovanni a Macapà.

C'era anche l'Angelino, mio compagno di Seminario, di Lazzate: è a Lecco, nella casa di

visionare i mezzi di navigazione. Dice il Giovanni: si parte! Ma devo spiegarvi che cos'è la "peroroca".

Il grande Rio si fa con l'acqua di due affluenti principali: a nord dalla Colombia e dal Venezuela, a sud dalle grandi montagne delle Ande del Perù. I due grandi affluenti si incontrano a Manaus (ci sono chiese fatte con il marmo di Carrara, che arriva qui via mare da Livorno e poi via fiume Rio, e un teatro "piccola Scala") e restano distinti per centinaia di chilometri: Rio Blanco da sud e Rio Negro da nord (curiosità: l'acqua nera del Venezuela e quella bianca dei ghiacciai si mischiano solo dopo centinaia di chilometri, il Rio è lungo 5000 km.) Quando il Rio arriva all'Oceano Atlantico e sfocia in mare avviene la "peroroca". Spiego: la foce del fiume più grande del mondo è larga 300 km (un'ora di aereo) scarica in mare lentamente la sua acqua. Ma quando c'è l'alta marea la forza dell'Oceano Atlantico impedisce all'acqua del fiume di entrare in mare: lo scontro tra l'acqua del fiume e quella dell'Oceano è apocalittico! La peroroca è il "tuono" tremendo dell'Oceano e del Rio che distrugge qualsiasi cosa che si trova in mezzo. Anche i transatlantici che arrivano fino a Manaus, se ne guardano bene dal trovarsi là! Gli orari del fenomeno si conoscono abbastanza e quindi si tiene conto. Il giorno fissato il Padre Giovanni parte. All'andata tutto come previsto... quando, dopo un mese, deve tornare, guarda bene l'orologio, fa le provviste: acqua, cibo e benzina. Comincia il ritorno... ma, verso sera, la barca si ferma... tira, smolla, smonta, rimonta...



Costa d'Avorio, Burkina Faso, Egitto, Brasile, Uruguay, Filippine. Mi è rimasto dentro molto, confrontando, rivivendo: Amazzonia, Rio de Janeiro, San Paolo... Guardando le fotografie, ripensando ai luoghi, alle culture diverse, alle missioni diverse: missioni del Pime, delle Suore di Maria Consolatrice, Suor Fiorelisa, Suor Rosetta... e tante altre, Padre Paolo Oggioni e i Guanelliani, Padre Rolando e il suo Superiore.

L'anima del viaggio erano sempre la Teresina e l'Orazio: c'erano sempre e si preparavano bene e li vivevano per tutto l'anno, li ricordavano bene e ne parlavano spesso.

Il funerale di Padre Giovanni Gadda mi ha fatto risentire tutta questa bellezza!

riposo del Pime, in carrozzina, le gambe non funzionano più, glielie hanno fracassate.

Voglio ricordare Padre Giovanni con il racconto che ci ha fatto quando si parlava del Rio che attraversa tutto il nord del Brasile. Prendete una carta geografica del Brasile, è troppo bello e non si può dimenticare.

Il Padre Giovanni faceva ogni mese la "desobriga": andava a visitare le parrocchie che stavano sull'Oceano Atlantico e stava in giro anche due mesi. Partiva con la barca a motore, qualcosa per il viaggio, i paramenti, qualche libro e tanta fede, speranza e carità!

Il meccanico della barca, ed era importantissimo, lo faceva il papà Ceriani che, ogni anno, per un bel po', andava a revi-

non parte! Il Giovanni dice le preghiere. Poco dopo l'acqua del Rio comincia a scontrarsi con l'Oceano che si alza. Dopo un'ora la barca è distrutta, e il Giovanni resta attaccato a una tanica vuota che si lega attorno ai fianchi. La furia del fiume e dell'Oceano aumenta sempre più... Ad un certo punto gli pare di udire un motore: grida, urla, agita le mani... lo vedono e si avvicinano. E' un battello da pesca con otto pescatori-marinai. "Non possiamo fermarci: un tronco ci ha bucato la chiglia sotto la linea di galleggiamento". Eccetto il motorista, tutti sono impegnati a buttare fuori l'acqua per non sprofondare. "Ti lanciamo una corda, cerca di prenderla!" Riesce a prenderla e si lega con la tanica. Il battello va. Ogni tanto un marinaio compare a poppa per verificare che il Giovanni sia ancora attaccato. Comincia a stancarsi, ma non c'è un'altra soluzione. E dice le preghiere. La barca va... Dopo qualche



ora sente che la corda non tira più. Alle prime luci dell'alba... i pescatori si accorgono che la corda si era slacciata e il Giovanni non c'era più. Si radunano... non lo troveremo mai più, la foce è talmente grande... Ma il capitano decide: "Un uomo di mare non lascia mai nessuno in balia delle onde, torniamo!" L'angelo custode del Giovanni, quella notte, ha fatto gli straordinari! E lo ritrovano. Ripetono

l'operazione di aggancio e tornano a casa tutti. La settimana dopo, il Capitano, i marinai e il Giovanni pranzavano insieme... la coda del cocodrillo è venti chili di carne bianca, ma non bevevano l'acqua del Rio. Sei caduto per l'ultima volta, Giovanni, ma questa volta ti ha raccolto il tuo Signore e non ti molla più.

Ti ha portato a casa sua.

Don Giorgio

27 gennaio 1973.
Padre Giovanni
e don Enrico
posano sulla banchina
del porto di Genova,
alle loro spalle
la nave Giulio Cesare
in partenza per il Brasile.



Sorridono, sono amici da tanto tempo. Don Enrico è il parroco di s. Andrea e ha contribuito alla scelta vocazionale di Giovanni, ora padre Giovanni, missionario del Pime. Sorride padre Giovanni davanti alla nave che lo porterà in Brasile, il volto di don Enrico rivela l'affetto per questo giovane che continua la vocazione missionaria della parrocchia. Alla morte di don Enrico padre Giovanni, ri-

cordando il loro ultimo incontro scrive: «Giovanni ci vedremo ancora?... Nessuno parlò più, ma quell'accento del dito puntato verso il Cielo, mi dice chiaro, ora, che tu, don Enrico, non te ne sei andato, ma sei qui e molto più presente di prima!». Prendiamo queste parole e le applichiamo a padre Giovanni, tutte e due sono presenti sotto braccio, in tutti noi.



La fotografia e il titolo sono tratti direttamente dalla pagina del bollettino in cui è riportato il saluto del giovane Padre del Pime «partente» per la missione in terra brasiliana.

Nel porgervi il mio saluto sento il timore di cadere nei soliti luoghi comuni di queste circostanze, mi accorgo tuttavia di dover scrivere con semplicità ciò che sento. E innanzitutto sento di dire il mio grazie a tutti quanti, per avermi aiutato ad entrare un attimo nella vostra vita, per la comprensione e simpatia che mi avete dimostrato, per gli infiniti gesti di attenzione e di aiuto che mi avete offerto.

In mezzo a voi, - eccetto i due mesi passati a Verona nello studio dei problemi dell'America Latina - ho trascorso il mio periodo di ministero sacerdotale e ne sono contentissimo perché così ho potuto essere riconoscente verso le persone che mi hanno trasmesso la fede, la voglia di amare e la volontà di impiegare la vita come missionario all'estero.

In mezzo a voi sono venuto a contatto con problemi concreti della famiglia, della gioventù, del lavoro, delle organizzazioni sociali e parrocchiali e ho imparato ad essere meno idealista, meno esigente e più comprensivo verso ogni genere di problema o di debolezza.

Non mi sarà certo facile dimenticare i volti dei ragazzi e ragazze delle medie che hanno riempito vivacemente gli incontri di ogni sabato pomeriggio; penserò con nostalgia ai giovani del sabato sera, coi quali ho passato tanti momenti di intimità, di impegno, di allegria e di ansia ed auguro a quanti si sono ritirati stanchi od insoddisfatti di saper perdonare e di trovare il coraggio per ricominciare con lena insieme agli altri.

Un saluto particolare lo rivolgo ai ragazzi degli operatori per la pazienza che hanno avuto e per l'amicizia

che mi hanno dimostrato; agli ammalati e gli anziani che ho avuto la fortuna di incontrare dico solo che ho avuto con loro le più grandi soddisfazioni del mio inizio sacerdotale: mi sarete presenti tutti e personalmente!

Eccovi ora il mio programma: partirò da Genova con la nave "Giulio Cesare" il 27 gennaio e sarò a Rio verso il 10 febbraio, da qui raggiungerò S. Paolo dove rimarrò due o tre mesi prima della destinazione definitiva a Macapà, all'interno del ramo nord della foce del Rio delle Amazzoni. Cosa farò? Non lo so, cercherò di amare la gente che incontrerò, senza pretese e senza programmi particolari se non quello di attingere nella preghiera e nello studio della parola di Dio la forza ed i criteri per essere sempre più disponibile alle richieste del mio prossimo.

Parto con tre compagni di classe coi quali passerò certamente i primi due anni circa di Brasile e sono contentissimo perché ci vogliamo un gran bene!

Finora la mia storia mi ha dimostrato che Dio non chiede mai cose più grandi di me o, se lo fa, supplisce lui a ciò che manca e questo mi dà una profonda tranquillità e fiducia di gran lunga superiori agli interrogativi naturali legati al distacco ed al cambiamento di vita e di ambiente.

Penso di credere abbastanza ai rapporti personali ed allo scambio di pareri specie se è la fede comune il motivo che li ispira, per questo cercherò di farvi avere mie notizie ed avrò piacere di ricevere le vostre.

Con questo vi lascio porgendo a tutti il mio augurio ed un fraterno saluto.

Giovanni

Amare senza misura i fratelli

Padre Giovanni aveva pronto il suo contributo per la rubrica missionaria de La Lampada alla quale è stato generosamente fedele durante tutte le tappe della sua vocazione. Leggiamo e facciamo nostre queste sue preziose parole

CONOSCENZA DEL MISTERO DI DIO

Partendo dal Vangelo, che è annuncio di salvezza per tutti gli uomini, e dal mandato di Cristo nel Cenacolo: «*Come il Padre ha mandato me, così io mando voi*», la Missione diventa l'imperativo fondamentale, per tutti quelli che si riconoscono «*uno in Cristo*», dopo la grazia del Battesimo e la conoscenza del mistero di Dio, rivelatosi a noi. Purtroppo, una teologia molto marcata dal dualismo filosofico greco-romano nell'essere umano, ha portato a confondere più che a chiarire il concetto di persona e, di conseguenza, a destinare i meriti della salvezza, realizzata da Cristo, all'anima più che al corpo, inculcando terrore sproporzionato circa l'inferno, il purgatorio e il limbo, come freno di comportamenti errati o omessi, anziché mettere a fuoco la novità della Grazia, che fa diventare l'uomo capace di agire come vero figlio di Dio, amorosamente legato al Padre.

Da qui, le «pretese» di santi missionari, tipo: «...salpare i mari, salvare una anima e poi morire», ineccepibili, come atti eroici di dono ai fratelli, di questi missionari, ma certamente limitanti la capacità di Dio di salvare ogni uomo, tenendo conto della situazione reale in cui l'ha voluto, nel tempo e nello spazio.

I criteri del giudizio finale di Mt 25, che riguardano la condivisione fraterna dei beni ricevuti dal Creatore, riempio-

no di senso anche la Missione, perché è la condivisione del maggiore di questi beni ricevuti: la Fede e la conoscenza dello stesso Creatore. Se la comunità cristiana usa le sue



risorse ed energie per auto-difendersi o auto-mantenersi, diventerà sempre più complessa e complicata, nella sua organizzazione interna, e creerà condizioni di gelosie ed egemonie di potere tra i suoi gruppi ed i suoi membri, che daranno come risultato infinite litigiosità; se invece mette a fuoco la sua priorità, la Missione, allora l'organizzazione interna sarà vista, come dev'essere, uno strumento mirato a costruire comunione, per meglio annunciare la novità del Vangelo.

La missione della Chiesa è universale, cioè, è compito di ogni cristiano, ovunque si trovi, nel tempo e nello spazio, ma alcuni tra loro sono chiamati a lasciare la propria terra ed i pro-

pri cari, per mettersi a servizio dell'annuncio del Vangelo, in luoghi o situazioni particolari, dove la stessa Chiesa ha individuato una urgenza speciale: questi sono i missionari.

Se il missionario è chiamato all'interno della Comunità in cui ha ricevuto e condiviso la fede, parte in nome di Essa ed è accompagnato nel suo annuncio, altrimenti sarà più un funzionario delle strutture ecclesiali, col rischio di mimetizzare la sua missione di un qualche tipo di colonialismo, anche religioso, che mortificherà comunque la Missione. La storia della Chiesa ha comunque dimostrato che, dove c'è una comunità che vive, sorgono i missionari e dove questi ritornano, anche temporaneamente, portano nuove ventate di vitalità. Guardando all'esempio paolino del Corpo mistico, le missioni sono come gli esercizi fisici, che mantengono e sviluppano l'organismo nella sua massima efficienza e creano condizioni di salute per tutti i suoi membri. Noi stiamo ricevendo in dono questa opportunità: sfruttiamola al meglio. Leggiamo Gv 20,19-29 e Mt 28,16-20, che ci aiuteranno a rinfrescare l'animo e la memoria! Il PIME è nato 160 anni fa, preti e laici, per essere strumento di questo annuncio ecclesiale.

FARE LA VOLONTÀ DEL PADRE

Come in ogni attività umana, ciascuno entra portando con sé il proprio temperamento,

la propria cultura, la propria storia personale e le convinzioni conseguenti, insieme ai talenti specifici che il Creatore ha regalato, per poter compiere il ruolo per cui è stato creato. Niente di strano, quindi, dell'immenso ventaglio di possibilità, realizzate lungo la storia, in duemila anni, per vivere la Missione lasciata da Cristo ai suoi seguaci.

Ancora dalla storia, notiamo però, come sia facile dare per scontato che stiamo realizzan-

appare come il mito sperato o il risolutore dei problemi, ma si mette in coda, con tutta l'umanità in attesa, per essere battezzato e cominciare con tutti un'era di rapporti nuovi. Passa per le tentazioni di tutti noi, ma vince strepitosamente, perché il suo obiettivo non è uno dei pallini, come i nostri, ma è «fare la volontà del Padre», che è amare senza misura e senza pretese, tutti i fratelli, fino a donare tutta la Sua vita per loro. Non fa Lui il piano o

autentica e non frutto di nostre strategie. Anzitutto, dobbiamo mettere al primo posto l'**ascolto**, parola tanto usata nella Bibbia, che ci obbliga a vedere, udire e sentire la realtà che ci circonda, con gli occhi, le orecchie ed il cuore di Dio, facendoci saggi nelle nostre scelte concrete. E' impossibile amare, se non si conosce chi o che cosa amare.

Il secondo elemento è il **dialogo**, inteso come capacità di relazione con l'altro, sulla base della libertà e uguaglianza dei soggetti, senza pregiudizi o preconcetti ed altri tipi di interessi da difendere o obiettivi da raggiungere: la verità nessuno la possiede in toto, ma certamente trionferà, nello scambio reciproco dei doni dello stesso Spirito.

Il terzo elemento è l'**annuncio esplicito**, che è dire con coraggio la nostra esperienza di fede, cioè comunicare agli altri ciò che Dio ci ha fatto conoscere di sé e del suo piano di salvezza, rendendo possibile, a chi lo vorrà, la condivisione del massimo bene che abbiamo ricevuto da Lui.

L'ultimo, ma certamente non per importanza, è la **carità fraterna**, altrimenti chiamata promozione umana, nel senso di condivisione dei beni materiali, culturali ed anche religiosi, per far sì che non ci siano più fratelli di serie A o B o C, ma tutti possano godere dei prodotti della natura e dell'intelligenza umana, secondo i propri bisogni e sulla base di un'equità universale, veramente e fattivamente riconosciuta. Ricordiamo che santa Teresa di Gesù Bambino è la patrona delle missioni, senza mai essere uscita dal convento: la preghiera resta sempre il cuore della Missione. E' impossibile tessere relazioni vere e fruttuose con gli altri, se non sono conseguenza della nostra con Dio.



do la Missione, mentre stiamo, di fatto, assolutizzando inconsciamente i nostri pallini o personalismi, usando la Missione come cappello, per fare i cavoli nostri. Il bello è che, già duemila anni fa, Lui aveva detto ai suoi amici, che solo Lui era il «cammino, la verità e la vita», quindi, se non rifacciamo ogni giorno questo contatto e questa memoria, diventa estremamente difficile, per noi, essere veri missionari. Impariamo allora da Lui.

Anzitutto, Gesù prepara la sua missione con trent'anni di «seminario», in una famiglia modesta, dove prova sulla pelle il costo della vita, i sacrifici conseguenti e la bellezza del volersi bene, gratuitamente e senza ricatti affettivi. Al suo manifestarsi in pubblico, non

la strategia di intervento, ma cerca sempre di rispondere al reale bisogno di chi incontra, partendo sempre dalla loro reale situazione, suscitando in loro l'atteggiamento, la fede e la condivisione necessari, perché il miracolo possa succedere, fisicamente o moralmente. Non si pone il nostro falso problema: prima occorre umanizzare (= colonizzare culturalmente), poi cristianizzare, ma fa provare cosa significa amare come Lui ama, poi il resto viene da sé; umanizzare, per Lui, è passare dalla logica istintiva dell'egoismo e del potere, a quella del dono gratuito e del servizio ai fratelli.

Guardando a LUI, possiamo trovare allora gli elementi fondamentali, perché la Missione che noi realizziamo sia

FAR SCOPRIRE IL PIANO DI DIO

Abbiamo già ripetuto che la Missione, «*come il Padre ha mandato me, così io mando voi*», è l'elemento costitutivo essenziale della Chiesa, tutto il resto è strumento, anche efficace, ma sempre strumento; allora, se ciò che facciamo, anche se ha l'etichetta missionaria, non corrisponde alla missione che il Figlio ha ricevuto dal Padre, sarà comunque inutile o fuori posto.

Gesù ha condiviso tutto con noi, eccetto il peccato, perfino la sua divinità: ci ha fatto figli di Dio come Lui. Questo è il massimo dono che l'uomo si poteva aspettare, quindi, se ne è cosciente, è il maggiore che dovrebbe condividere con i propri fratelli: è **questione di identità**. E' chiaro che Dio vuole e può salvare ogni uomo anche senza di noi, lo ha detto Gesù duemila anni fa, ma la questione Missione interessa noi, è nostra responsabilità, perché abbiamo avuto il privilegio di scoprire che cosa questo Dio ha fatto ed il suo piano di amore infinito, nei nostri confronti: sappiamo che la nostra meta finale è la comunione perfetta con Lui stesso.

Stando così le cose, la Missione avrà sempre un senso, finché esisterà al mondo un nostro fratello che non conosca questa realtà, in qualunque condizione esso sia, anche se, per secoli, abbiamo inteso le missioni come i luoghi più poveri, dove gli addetti ai lavori dovevano compiere la Missione, magari anche a nome nostro e appoggiati da noi.

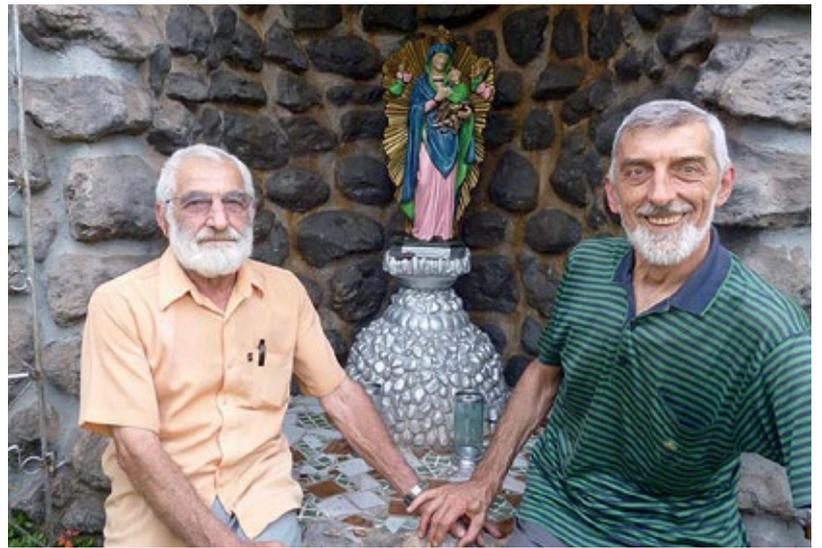
I missionari non sono (o non dovrebbero essere) come i liberi professionisti, che scelgono una facoltà ed alla fine del corso sono in grado di esercitare la professione, bensì dei chiamati da Dio, in una comunità che vive la fede ed i doni del

Risorto, per essere annunciatori, là dove Lui vorrà inviarli, fuori dal loro ambiente e dalle relazioni naturali più care.

Il Gesù di Nazareth, non ha cominciato la sua Missione a trent'anni, col battesimo di Giovanni, ma fin dal suo concepimento, nel grembo di Maria, accettando la volontà del Padre; il suo crescere nella famiglia di Giuseppe e Maria, non è stata solo una esigenza biologica, ma la scelta di mettersi al passo dei fratelli che

na, dove la vocazione specifica può nascere e crescere. Le strategie vocazionali, che non hanno qui il loro fulcro, al di là dell'impegno lodevole e della retta intenzione degli incaricati, sono miseramente destinate a fallire, se non sono fortemente imbevute dal «*vieni e vedi*» di Gesù, non solo nei momenti forti o privilegiati, ma nella quotidianità fedele degli animatori.

Oggi, abbiamo l'impressione che il mondo stia peggioran-



doveva salvare; dall'*humus* (= terra fertile, da cui deriva anche umiltà) di questi rapporti, nasce e cresce umanamente la sua sensibilità, il suo carattere e la sua capacità di donarsi interamente.

Così, anche per il cristiano, vivere la Missione non è un'attività legata a situazioni particolari di tempo e di spazio, ma condizione essenziale per essere o no cristiano. Vivere tenendo Gesù come «*cammino, verità e vita*» e tentando di avvicinarci sempre più all'esempio che ci ha dato, è la nostra condizione di essere veri missionari; se poi Lui ci farà capire che siamo chiamati a qualcosa di specifico, saremo missionari dove Lui ci vorrà, altrimenti continueremo ad essere sempre più terra buo-

do sempre più ed invociamo spesso il rigore delle leggi punitive, per difenderci: non è vero, l'uomo è sempre lo stesso ovunque, solo che i *media* preferiscono mostrarci di più il negativo, più attraente per il nostro istinto, che il positivo, a volte dato per scontato, ma che tiene in piedi il mondo. Un santo è arrivato a dire che: «Fin che c'è una madre che allatta un bambino, l'amore sarà più forte del male nel mondo». Il perché della Missione sta tutto qui: l'uomo ed il mondo staranno veramente bene, quando saranno inondati d'amore e capiranno che l'unica vera ricetta per la felicità, che tutti desideriamo, sta nel costruire insieme l'unità, per cui siamo stati creati.

P. Joào

Armonia e amore nelle avversità

Quest'anno, durante le vacanze estive, sono stata in Kerala (lo stato in cui sono nata) una regione che si trova nella parte sud dell'India. Il 15 agosto, una alluvione devastante si è abbattuta sulla regione, sommergendo intere città tra cui Chalakudi, lasciando senza casa circa un milione di persone.

Non ho mai vissuto un'esperienza così forte, e nelle parrocchie della nostra diocesi di Iringnalakuda sono state accolte più di 50 mila persone. Ho dato il mio aiuto nei

centri di accoglienza e mi sono recata in alcune zone della periferia che erano state abbandonate. Lo stato del Kerala è una zona che vive di turismo, dove si possono ammirare paesaggi meravigliosi, cascate e spiagge stupende; ora le piogge violente hanno distrutto le bellezze naturali della regione e i sogni dei loro abitanti.

La popolazione del Kerala vive anche di pesca, e proprio con le barche, che raggiungono secondo il Ministero delle pesca il numero di circa 2.826 i pescatori sono stati determinanti nelle operazioni di soccorso, dimostrando coraggio e generosità. Per questo il governo del Kerala aveva deciso di risarcire con 3 mila rupie i giorni perduti di lavoro, ma i pescatori non hanno accettato il contributo, affermando di non voler essere pagati per aver salvato i propri fratelli. Anche i giovani volontari hanno fatto un grande lavoro logistico fornendo un completo e preciso elenco di richieste che arrivavano da tutto lo stato del Kerala,

così da riuscire a coordinare gli aiuti alle popolazioni colpite dall'alluvione. I soccorritori hanno lavorato senza mai fermarsi per giorni e giorni, gli elicotteri e le barche hanno aiutato centinaia e centinaia di persone salite sui tetti delle case, mentre la pioggia non smetteva mai, provocando frane, crolli di ponti che portavano alla chiusura di strade e ferrovie, anche gli aeroporti erano chiusi. Quando succedono queste gravi calamità le strutture gover-



native non riescono a far fronte alle difficoltà, e allora intervengono con grande generosità i volontari civili che suppliscono a queste mancanze.

Finite le piogge gli abitanti che si sono salvati hanno fatto ritorno alle loro case, trovandole piene di fango, detriti e sporcizia. Anche in questa occasione non sono stati lasciati soli; molti giovani si sono messi a disposizione per ripulire, portando non solo il materiale necessario, ma portando "un cuore buono" come quello del buon Samaritano. Nonostante tutto questo dolore ho vissuto un'esperienza stupenda, ricca di armonia e di amore, le persone non parlavano, né di religione, né di politica, ma ricchi e poveri insieme, senza distinzione si davano da fare e si aiutavano uno con l'altro. Avendo vissuto in prima persona questa esperienza, ho voluto condividerla con tutti i pioltellesi, chiedendo al Signore la grazia di poterci rialzare tutti insieme

Per questo ringrazio tutti per la generosa offerta di 1.000 euro raccolta domenica 2 settembre per gli alluvionati dello stato del Kerala.

Sr. Benedetta

Dio al centro dell'azione

Il racconto prende avvio dall'angoscia tramutata in preghiera della regina Ester. L'invocazione a Dio, chiamato «re» sottolinea quanto Lui sia il vero re del mondo e non Artaserse. Il racconto presenta Ester che dopo i tre giorni di preghiera, si riveste degli abiti reali, ed è pronta all'incontro con il re.

La scena è descritta nei dettagli, perché è il punto di svolta della vicenda. Ester al vedere il re in collera si sente male, e il testo presenta il miracolo: «Dio volse a dolcezza l'animo del re». Lo scopo è quello di mettere Dio al centro dell'azione, è Lui che conduce la vicenda al lieto fine.

TUTTI GLI ISRAELITI GRIDAVANO CON TUTTE LE LORO FORZE, PERCHÉ LA MORTE STAVA DAVANTI AI LORO OCCHI. ANCHE LA REGINA ESTER CERCÒ RIFUGIO PRESSO IL SIGNORE, PRESA DA UN'ANGOSCIA MORTALE. SI TOLSE LE VESTI DI LUSO E INDOSSÒ GLI ABITI DI MISERIA E DI LUTTO; INVECE DEI SUPERBI PROFUMI SI RIEMPI LA TESTA DI CENERI E DI IMMONDIZIE. UMILIÒ DURAMENTE IL SUO CORPO E, CON I CAPELLI SCONVOLTI, COPRI OGNI SUA PARTE CHE PRIMA SOLEVA ORNARE A FESTA. POI SUPPLICÒ IL SIGNORE E DISSE: "MIO SIGNORE, NOSTRO RE, TU SEI L'UNICO! VIENI IN AIUTO A ME CHE SONO SOLA E NON HO ALTRO SOCCORSO ALL'INFUORI DI TE, PERCHÉ UN GRANDE PERICOLO MI SOVRASTA. IO HO SENTITO FIN DALLA MIA NASCITA, IN SENO ALLA MIA FAMIGLIA, CHE TU, SIGNORE, HAI PRESO ISRAELE TRA TUTTE LE NAZIONI E I NOSTRI PADRI TRA TUTTI I LORO ANTENATI COME TUA ETERNA EREDITÀ, E HAI FATTO PER LORO TUTTO QUELLO CHE AVEVI



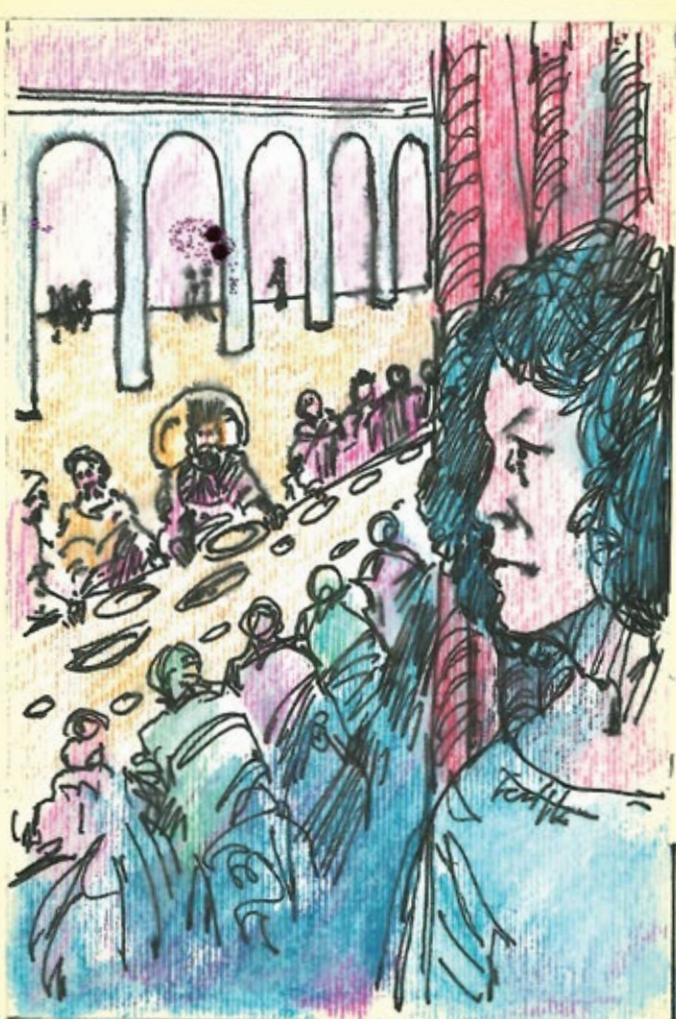
PROMESSO. MA ORA ABBIAMO PECCATO CONTRO DI TE E CI HAI CONSEGNATO NELLE MANI DEI NOSTRI NEMICI, PERCHÉ ABBIAMO DATO GLORIA AI LORO DÈI. TU SEI GIUSTO, SIGNORE!

MA ORA NON SI SONO ACCONTENTATI DELL'AMAREZZA DELLA NOSTRA SCHIAVITÙ: HANNO ANCHE POSTO LE MANI SULLE MANI DEI LORO IDOLI, GIURANDO DI ABOLIRE IL DECRETO DELLA TUA BOCCA, DI STERMINARE LA TUA EREDITÀ, DI CHIUDERE LA BOCCA DI QUELLI CHE TI LODANO E SPEGNERE LA GLORIA DEL TUO TEMPIO E IL TUO ALTARE, DI APRIRE INVECE LA BOCCA DELLE NAZIONI PER LODARE GLI IDOLI VANI E PROCLAMARE PER SEMPRE LA PROPRIA AMMIRAZIONE PER UN RE MORTALE. NON CONSEGNARE, SIGNORE, IL TUO SCETTRO A QUELLI CHE NEPPURE ESISTONO. NON PERMETTERE CHE RIDANO DELLA NOSTRA CADUTA; MA VOLGI CONTRO DI LORO QUESTI LORO PROGETTI E COLPISCI CON UN CASTIGO ESEMPLARE CHI È A CAPO DEI NOSTRI PERSECUTORI.



RICORDATI, SIGNORE, MANFÈSTATI NEL GIORNO DELLA NOSTRA AFFLIZIONE E DA' A ME CORAGGIO, O RE DEGLI DÈI E DOMINATORE DI OGNI POTERE. METTI NELLA MIA BOCCA UNA PAROLA BEN MISURATA DI FRONTE AL LEONE E VOLGI IL SUO CUORE ALL'ODIO CONTRO COLUI CHE CI COMBATTE, PER LO STERMINIO SUO E DI COLORO CHE SONO D'ACCORDO CON LUI. QUANTO A NOI, SALVACI CON LA TUA MANO E VIENI IN MIO AIUTO, PERCHÉ SONO SOLA E NON HO ALTRI CHE TE, SIGNORE!

TU HAI CONOSCENZA DI TUTTO E SAI CHE IO ODDIO LA GLORIA DEGLI EMPI E DETESTO IL LETTO DEI NON CIRCONCISI E DI QUALUNQUE STRANIERO. TU SAI CHE MI TROVO NELLA NECESSITÀ E CHE DETESTO L'INSEGNA DELLA MIA ALTA CARICA, CHE CINGE IL MIO CAPO NEI GIORNI IN CUI DEVO COMPARIRE IN PUBBLICO; LA DETESTO COME UN PANNO IMMONDO E NON LA PORTO NEI GIORNI IN CUI MI TENGO APPARTATA. LA TUA SERVA NON HA MANGIATO ALLA TAVOLA DI AMAN; NON HA ONORATO IL BANCHETTO DEL RE NÉ HA BEVUTO IL VINO DELLE LIBAGIONI. LA TUA SERVA, DA QUANDO HA CAMBIATO CONDIZIONE FINO AD OGGI, NON HA GIOITO, SE NON IN TE, SIGNORE, DIO DI ABRAMO. O DIO, CHE SU TUTTI ESERCITI LA FORZA, ASCOLTA LA VOCE DEI DISPERATI, LIBERACI DALLA MANO DEI MALVAGI E LIBERA ME DALLA MIA ANGOSCIA!*



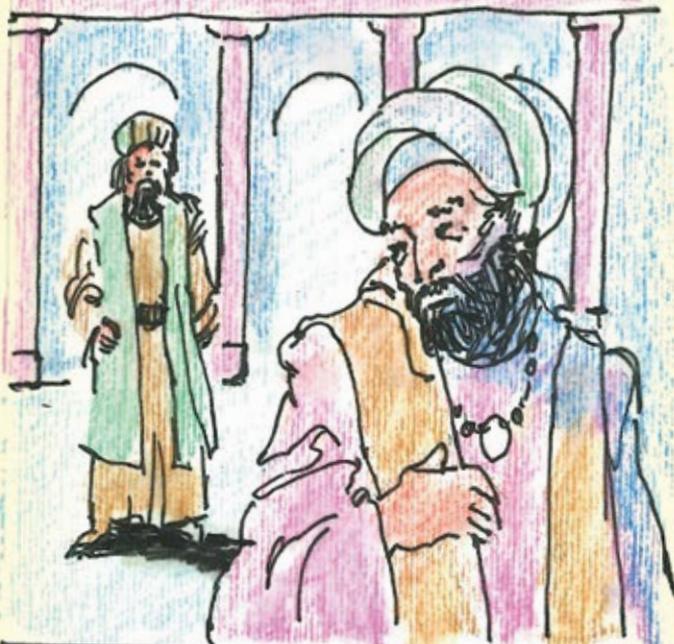
IL TERZO GIORNO, QUANDO EBBE FINITO DI PREGARE, ELLA SI TOLSE GLI ABITI SERVILI E SI RIVESTI DI QUELLI SONTUOSI. FATTASI SPLENDIDA, INVOCÒ QUEL DIO CHE SU TUTTI VEGLIA E TUTTI SALVA, E PRESE CON SÉ DUE ANCELLE. SU DI UNA SI APPOGGIAVA CON APPARENTE MOLLEZZA, MENTRE L'ALTRA LA SEGUIVA SOLLEVANDO IL MANTO DI LEI. ERA ROSEA NEL FIORE DELLA SUA BELLEZZA: IL SUO VISO ERA LIETO, COME ISPIRATO A BENEVOLENZA, MA IL SUO CUORE ERA OPPRESSO DALLA PAURA. ATTRAVERSATE TUTTE LE PORTE, SI FERMÒ DAVANTI AL RE. EGLI STAVA SEDUTO SUL SUO TRONO REGALE E RIVESTIVA I SUOI ORNAMENTI UFFICIALI: ERA TUTTO SPLENDEnte DI ORO E DI PIETRE PREZIOSE E AVEVA UN ASPETTO CHE INCUTEVA PAURA. ALZATO IL VISO, CHE LA SUA MAESTÀ RENDEVA FIAMMEGGIANTE, AL CULMINE DELLA COLLERA LA GUARDÒ. LA REGINA CADDE A TERRA, IN UN ATTIMO DI SVENIMENTO, MUTÒ COLORE E SI CURVÒ SULLA TESTA DELL'ANCELLA CHE L'ACCOMPAGNAVA. DIO VOLSE A DOLCEZZA L'ANIMO DEL RE: ANSIOSO, BALZÒ DAL TRONO, LA PRESE TRA LE BRACCIA, FINO A QUANDO ELLA NON SI FU RIALZATA, E LA CONFORTAVA CON PAROLE RASSICURANTI, DICENDOLE: "CHE C'È, ESTER? IO SONO TUO FRATELLO; CORAGGIO, TU NON MORIRAI, PERCHÉ IL NOSTRO DECRETO È SOLO PER LA GENTE COMUNE. AVVICINATI!*

ALZATO LO SCETTRO D'ORO, LO POSÒ SUL COLLO DI LEI, LA BACIÒ E LE DISSE: "PARLAMI".

GLI DISSE: "TI HO VISTO, SIGNORE, COME UN ANGELO DI DIO E IL MIO CUORE È RIMASTO SCONVOLTO PER TIMORE DELLA TUA GLORIA: TU SEI AMMIREVOLE, SIGNORE, E IL TUO VOLTO È PIENO D'INCANTO". MENTRE PARLAVA, CADDE SVENUTA; IL RE SI TURBÒ E TUTTI I SUOI SERVI CERCAVANO DI RINCUORARLA.

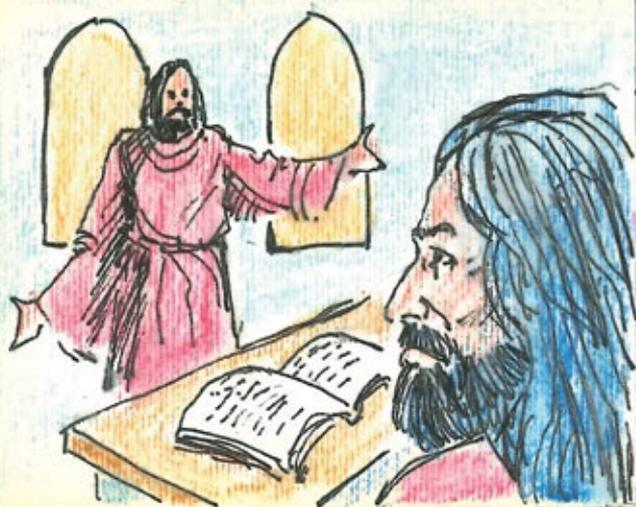
ALLORA IL RE LE DISSE: "CHE COSA VUOI, ESTER, E QUAL È LA TUA RICHIESTA? FOSSE PURE METÀ DEL MIO REGNO, SARÀ TUA". ESTER RISPOSE: "OGGI È UN GIORNO SPECIALE PER ME: SE COSÌ PIACE AL RE, VENGA EGLI CON AMAN AL BANCHETTO CHE OGGI IO DARÒ". DISSE IL RE: "FATE VENIRE PRESTO AMAN, PER COMPIERE QUELLO CHE ESTER HA DETTO".

E AMBEDUE VENNERO AL BANCHETTO DI CUI AVEVA PARLATO ESTER. MENTRE SI BEVEVA, IL RE RIVOLTO A ESTER DISSE: "CHE COSA C'È, REGINA ESTER? TI SARÀ CONCESSO TUTTO QUELLO CHE CHIEDI". RISPOSE: "ECCO LA MIA

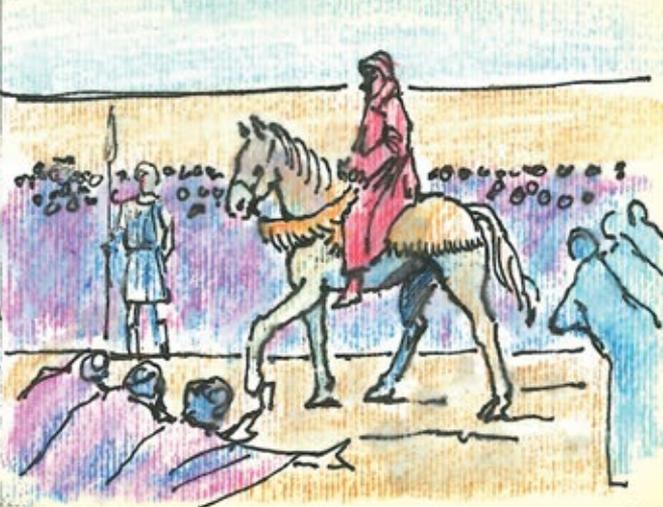


DOMANDA E LA MIA RICHIESTA: SE HO TROVATO GRAZIA DAVANTI AL RE, VENGA ANCHE DOMANI CON AMAN AL BANCHETTO CHE IO DARÒ PER LORO, E DOMANI FARÒ COME HO FATTO OGGI". AMAN ERA USCITO DAL RE, CONTENTO, EUFORICO; MA QUANDO NEL CORTILE DELLA REGGIA VIDE MARDOCHEO, IL GIUDEO, SI ADIRÒ FORTEMENTE. TORNATO A CASA SUA, CHIAMÒ GLI AMICI E ZOSARA, SUA MOGLIE. MOSTRÒ LORO LE SUE RICCHEZZE E IL POTERE DEL QUALE IL RE L'AVEVA INVESTITO: GLI AVEVA DATO IL PRIMO POSTO E IL GOVERNO DEL REGNO. DISSE AMAN: "AL BANCHETTO LA REGINA NON HA INVITATO ALTRI CHE ME INSIEME AL RE, E IO SONO INVITATO PER DOMANI. MA QUESTO NON MI PIACE, FIN QUANDO VEDRÒ MARDOCHEO, IL GIUDEO, NEL CORTILE DELLA REGGIA". ZOSARA, SUA MOGLIE, E GLI AMICI GLI DISSERO: "FA' PREPARARE UN PALO ALTO CINQUANTA CUBITI E DOMANI MATTINA DI AL RE DI FARVI IMPICCARE MARDOCHEO; POI TU VA' AL BANCHETTO CON IL RE E STAI ALLEGRO". LA COSA PIACQUE AD AMAN, E SI PREPARÒ IL PALO.

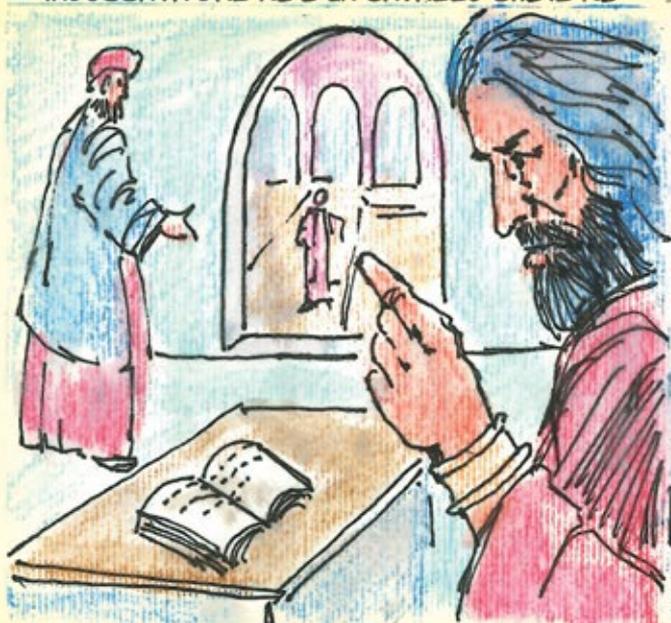




QUELLA NOTTE IL SIGNORE TOLSE IL SONNO AL RE, CHE PERCIÒ DISSE AL SUO PRECETTORE DI PORTARGLI IL LIBRO DELLE MEMORIE, LE CRONACHE, E DI DARGLIENE LETTURA. EGLI VI TROVÒ SCRITTO, RIGUARDO A MARDOCHEO, CHE EGLI AVEVA RIFERITO AL RE CHE DUE EUNUCHI DEL RE, NEL FARE LA GUARDIA, AVEVANO CERCATO DI AGGREDIRE ARTASERSE. DISSE ALLORA IL RE: "QUALE ONORE O FAVORE ABBIAMO FATTO A MARDOCHEO?". I SERVI DEL RE RISPOSERO: "NON HAI FATTO NULLA PER LUI". MENTRE IL RE VENIVA INFORMATO CIRCA LA BENEVOLENZA DI MARDOCHEO, ECCO AMAN NEL CORTILE DELLA REGGIA. ALLORA IL RE DISSE: "CHI C'È NEL CORTILE?". AMAN ERA VENUTO PER DIRE AL RE DI FARE IMPICCARE MARDOCHEO AL PALO CHE EGLI AVEVA PREPARATO PER LUI. I SERVI DEL RE DISSERO: "ECCO, AMAN È NEL CORTILE DELLA REGGIA". E IL RE REPLICÒ: "CHIAMATELO!". ALLORA IL RE DISSE AD AMAN: "CHE COSA DOVRÒ FARE PER L'UOMO CHE IO VOGLIO ONORARE?". AMAN DISSE IN CUOR SUO: "CHI IL RE VUOLE ONORARE SE NON ME?". E RISPOSE AL RE: "PER L'UOMO CHE IL RE VUOLE ONORARE, I SERVI DEL RE PORTINO UNA VESTE DI LINO CHE VIENE INDOSSATA DAL RE E UN CAVALLO CHE IL RE



SUOLE CAVALCARE: SIANO DATI A UNO DEGLI AMICI DEL RE, FRA I NOBILI, E QUESTI NE RIVESTA L'UOMO CHE IL RE AMA; POI LO FACCIA SALIRE SUL CAVALLO E SI ANNUNCI NELLA PIAZZA DELLA CITTÀ: "COSÌ SARÀ PER OGNI UOMO CHE IL RE INTENDE ONORARE". IL RE DISSE AD AMAN: "COME HAI DETTO, COSÌ FAI A MARDOCHEO, IL GIUDEO, CHE SI TROVA NEL CORTILE DELLA REGGIA, E NON TRASCURARE NULLA DI QUELLO CHE HAI DETTO". AMAN PRESE LA VESTE E IL CAVALLO, RIVESTI MARDOCHEO E LO FECE SALIRE SUL CAVALLO, PASSÒ PER LA PIAZZA DELLA CITTÀ ANNUNCIANDO: "COSÌ SARÀ PER OGNI UOMO CHE IL RE INTENDE ONORARE". MARDOCHEO RITORNÒ NEL CORTILE DELLA REGGIA, E AMAN TORNÒ A CASA SUA AFFLITTO E CON IL CAPO COPERTO. POI AMAN RACCONTÒ A ZOSARA, SUA MOGLIE, E AI SUOI AMICI QUELLO CHE ERA ACCADUTO. ALLORA GLI AMICI E LA MOGLIE SI RIVOLSERO A LUI CON QUESTE PAROLE: "SE MARDOCHEO È DELLA STIRPE DEI GIUDEI, COMINCIA AD ABBASSARTI DAVANTI A LUI, CADENDO AI SUOI PIEDI: TU NON POTRAI RESISTERGLI, PERCHÉ IL DIO VIVENTE È CON LUI". ESSI STAVANO ANCORA PARLANDO, QUANDO GIUNSERO GLI EUNUCHI E IN FRETTA PORTARONO AMAN AL BANCHETTO CHE ESTER AVEVA PREPARATO.



Un colto protagonista

La vivacità del dibattito politico, che monopolizza lo spazio della comunicazione, ha probabilmente privato la canonizzazione di papa Paolo VI della possibilità di una maggiore eco mediatica. Questa impressione è sembrata peraltro in sintonia con la sobrietà del personaggio. Il quale, con la naturale delicatezza dei gesti, seppe affrontare uno dei momenti più impegnativi della storia della Chiesa. Domenica 14 ottobre 2018, in una Piazza San Pietro affollata si è svolto uno dei riti più importanti. L'immagine di papa Montini campeggiava sulla facciata del Maderno tra quelle di monsignor Romero e degli altri canonizzati. L'aspetto sereno contrastava con quello accorato del tratto finale del suo pontificato. Un tempo di sofferenza che si propone come inizio stesso del racconto della sua vita. "Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra rotolata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il 'De profundis', il grido, il pianto dell'ineffabile dolore con cui la tragedia presente soffoca la nostra voce.". Sono le parole di apertura di quella che è ritenuta una delle più alte espressioni dell'omiletica del secolo scorso. Svelano il lamento del rappresentante di Cristo in terra, che affrontava il diniego degli uomini e il silenzio di Dio alle invocazioni per la salvezza dell'amico Aldo Moro, nei giorni in cui culminava la violenza degli anni di piombo. Infrangendo una tradizione che escludeva la presenza di un papa a cerimonie funebri fuori dalle mura vaticane, Paolo VI decise di partecipare a quella per la morte dell'illustre stati-

sta, che conosceva dai tempi del comune impegno nella Federazione universitaria cattolica italiana. Era il 13 maggio 1978. Nella basilica di San Giovanni in Laterano si avvertiva un'atmosfera cupa. In coloro che conobbero questo colto e fine protagonista quelle immagini e quelle parole provocano tuttora un certo coinvolgimento emotivo. Esse suggeriscono, con l'immediatezza del pensiero, una sintesi della figura di papa Montini. Si tratta, ovviamente, di un limitante riflesso condizionato, poiché il suo operato e la sua stessa vita furono molto altro. Valga come esempio il compito immane di portare a compimento il Concilio Ecumenico Vaticano II. Come si sa, non fu del tutto agevole l'introduzione di cambiamenti radicali, quanto necessari, in un mondo cattolico legato a consuetudini e cerimoniali risalenti alla riforma tridentina. Gli altari della tradizione, dove il celebrante volgeva le spalle all'assemblea, andarono assumendo un ruolo di mesta testimonianza di una intensa liturgia. Il nome che scelse quando uscì papa dal conclave, era già un indizio del modo di intendere il mandato. Era, forse, la manifestazione di quella volontà di vita pastorale che ora veniva affermata senza condizionamenti. Senza quelle decisioni gerarchiche che lo portarono a intraprendere la carriera diplomatica nelle stanze dei sacri palazzi. Come l'apostolo Paolo, prese quindi a viaggiare. Fu il primo papa a salire su un aereo, e ad approdare in Terra Santa, fornendo nuove possibilità ai suoi successori. Nella terra di Gesù incontrò l'altro pellegrino, il patriarca Atenagora I, per aprire il dialo-

go con il cristianesimo ortodosso. La necessità di una efficace comunicazione, di una lettura dei fatti e di una loro interpretazione alla luce del Vangelo, portò nel 1968 alla fondazione del quotidiano *Avvenire*. Già nel corso del suo episcopato ambrosiano, dal 1954 al 1963, aveva dato prova di una lucida consapevolezza del dialogo con la modernità, prestando particolare attenzione al mondo del lavoro. Si impegnò sulla necessità della presenza sul territorio, promuovendo la costruzione di nuove chiese. Le disposizioni coinvolsero anche Pioltello, dove, a causa del rapido aumento della popolazione, ci si era già attivati per sopprimere alla carente capacità fisica dell'antica chiesa parrocchiale. Le foto d'epoca ritraggono l'esile figura dell'arcivescovo Montini alla cerimonia della posa della prima pietra. Quindi alla consacrazione della chiesa di Maria Regina, l'edificio dal tetto a capanna, che comunica attraverso il linguaggio dei materiali una sorta di essenzialità e di chiarezza tutte cristiane. Molto si è scritto sul suo operato. Soprattutto sull'ultima enciclica *Humanae vitae*, che confermava il legame tra unione e procreazione dell'atto coniugale. La sua elevazione all'onore degli altari gli procurerà nuovi impegni. In occasione della morte dell'amico statista si lamentò con Dio, perché non aveva esaudito la sua supplica. Ora che possiede tutte le risposte, dopo avere sperimentato la sofferenza interiore, potrà ascoltare e comprendere appieno coloro che, piegati dalle prove della vita, affideranno alla sua intercessione l'ultimo barlume di speranza.

Dino Padula

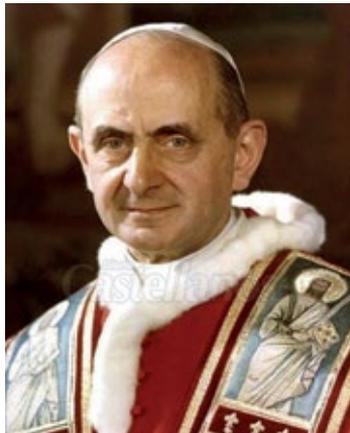
Santi, senza mezze misure

Domenica 14 ottobre complice la giornata dal sapore quasi estivo, tipica dell'ottobratura romana, ha favorito i 70mila fedeli presenti alla canonizzazione dei nuovi santi in Piazza San Pietro. Un incrociarsi, fin dalla mattina, di etnie, vesti tradizionali, lingue, colori e bandiere. Infatti, i 7 nuovi Santi (vedi box pag. 19), tra cui, Paolo VI, provengono da diverse parti del mondo e, così, è per le migliaia di fedeli giunti anche da Paesi molto lontani.

Alle 10.15 entra, in processione, Papa Francesco che presiede l'Eucaristia: più di 100 i Cardinali, 300 i Vescovi e Arcivescovi che concelebano, tra cui monsignor Mario Delpini (che accompagna il pellegrinaggio di 2500 fedeli ambrosiani) e 3000 i sacerdoti, anch'essi concelebanti. Moltissime le autorità, tra cui il presidente Sergio Mattarella, la regina madre di Spagna, Sofia, accanto ai presidenti delle Repubbliche di El Salvador, Cile, Panama.

La celebrazione ha inizio con la La "Petitio" (con cui viene chie-

GIOVANNI BATTISTA MONTINI



Nacque a Concesio (Brescia) nel 1897. Ordinato sacerdote nel 1920, proseguì gli studi a Roma, ricoprendo incarichi nella diplomazia della Santa Sede. Divenuto Sostituto della Segreteria di Stato nel 1937, durante la Seconda guerra mondiale, si occupò della ricerca dei dispersi e dell'assistenza ai perseguitati. Nel 1952 fu nominato Pro-Segretario di Stato e nel 1955 Arcivescovo di Milano, diocesi in cui curò

particolarmente i lontani e gli emarginati. Nel 1958 venne creato Cardinale da Giovanni XXIII. Eletto Pontefice il 21 giugno 1963 con il nome di Paolo VI, proseguì e concluse il Concilio Vaticano II. Guidò la Chiesa al dialogo con la modernità e la mantenne unita nella crisi postconciliare. Emanò 7 encicliche e molte esortazioni apostoliche. Si spese per l'annuncio del Vangelo, testimoniando con passione l'amore al Signore e alla Chiesa. Morì a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978. Papa Francesco l'ha beatificato il 19 ottobre 2014.

sto che si proceda alla Canonizzazione) e le brevi biografie dei 7 beati che divengono santi, lette dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi,

il cardinale Giovanni Angelo Becciu. Sono state portate all'altare le loro reliquie: per Paolo VI la maglietta che indossava a Manila nel 1970 con le gocce



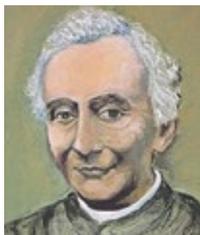
di sangue delle ferite subite in seguito all'attentato. Frammenti di osso per gli altri canonizzati. Una ciocca di capelli per Nazaria Ignazia March Mesa. Tutti segni dai quali continua a sprigionarsi il profumo della santità.

La riflessione del Santo Padre nell'omelia è l'invito a fare la scelta coraggiosa di rischiare per seguire il Signore con gioia. «L'ha fatto Paolo VI, sull'esempio dell'Apostolo del quale assunse il nome. Come lui ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri. Paolo VI, anche nella fatica e in mezzo alle incomprendimenti, ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente. Oggi ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità. È bello che insieme a lui e agli altri santi e sante odierni ci sia Mons. Romero, che ha lasciato le sicurezze del mondo, persino la propria incolumità, per dare la vita secondo il Vangelo, vicino ai poveri e alla sua gente, col cuore calamitato da Gesù e dai fratelli. Lo stesso possiamo dire di Francesco Spinelli, di Vincenzo Romano, di Maria Caterina Kasper, di Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù e anche del nostro ragazzo abruzzese-napoletano, Nunzio Sulprizio: il santo giovane, coraggioso, umile che ha saputo incontrare Gesù nella sofferenza, nel silenzio e nell'offerta di sé stesso. Tutti questi santi, in diversi contesti, hanno tradotto con la vita la Parola di oggi, senza tiepidezza, senza calcoli, con l'ardore di rischiare e di lasciare. Fratelli e sorelle, il Signore ci aiuti a imitare i loro esempi».

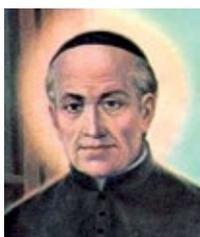
I NUOVI SANTI



OSCAR ARNULFO ROMERO GALDAMEZ, nacque a Ciudad Barrios di El Salvador il 15 agosto 1917 da una famiglia modesta. Nel 1930 entrò nel seminario minore di San Miguel. Nel 1943 a Roma conseguì la licenza in teologia. Ordinato sacerdote tornò in patria e si dedicò all'attività pastorale. Vescovo dal 1970, arcivescovo di San Salvador nel 1977. Il 24 marzo 1980 venne ucciso mentre celebrava la Messa tra i malati dell'ospedale. Fu beatificato nel 2015 a San Salvador.



FRANCESCO SPINELLI, nacque a Milano il 14 aprile 1853 e fu ordinato sacerdote il 17 ottobre 1875 a Bergamo dove, il 15 dicembre 1882, diede origine, con Caterina Comensoli, alla prima comunità di Suore Adoratrici. Egli per primo spese la sua vita in ginocchio davanti all'Eucaristia e davanti ai fratelli. Morì il 6 febbraio 1913 a Rivolta d'Adda. Fu proclamato beato da Giovanni Paolo II il 21 giugno 1992, nel santuario mariano di Caravaggio.



VINCENZO ROMANO, nacque nel 1751 a Torre del Greco (Napoli) e qui trascorse tutta la sua vita, santificandosi nel ministero sacerdotale. A seguito della rovinosa eruzione del Vesuvio che distrusse gran parte della cittadina (1794), il beato divenne l'anima della rinascita materiale di Torre del Greco. Ricco di meriti e circondato da fama di santità morì il 20 dicembre 1831. Fu beatificato da Papa Paolo VI nel 1963.



CATERINA KASPER, nacque il 26 maggio 1820 a Dernbach, Germania, da famiglia contadina. Scelse la vita religiosa e aprì la prima casa per i poveri del paese nel 1848. Le suore da lei fondate si chiamarono "Povere Ancelle di Gesù Cristo". Caterina Kasper, colpita da infarto, morì il 2 febbraio 1898. Papa Paolo VI proclamò beata Caterina il 16 aprile 1978, definendola donna "tutta fede e forza d'animo".



NAZARIA IGNAZIA MARCH MESA, nacque in Spagna il 10 gennaio del 1889. Nel 1906 si trasferì con la famiglia in Messico, dove entrò a far parte delle Sorelle degli Anziani Abbandonati. Nel 1925 fondò le Missionarie Crociate della Chiesa. Morì a Buenos Aires il 6 luglio 1943. I suoi resti riposano a Oruro. Fu beatificata da Giovanni Paolo II a Roma il 27 settembre 1992.



NUNZIO SULPRIZIO, nacque a Pescosansone, in Abruzzo, il 13 aprile del 1817. Orfano in tenera età fu affidato alla nonna materna. Da lei apprese l'arte della preghiera. In giovane età si ammalò di osteosarcoma, ricoverato a Napoli all'Ospedale degli Incurabili. Aggravatosi e costretto a letto, a 19 anni, il 5 maggio del 1836, morì. Tutta dedicata a Dio, la vita di questo giovane fu segnata da due grandi amori: "l'Eucaristia e la Madonna".

Doni da far fruttare nella vita

Ecco ragazzi, siete arrivati ad una nuova tappa del vostro cammino che avete iniziato insieme quattro anni fa. Eravate bambini di seconda elementare quando, con stupore, gioia ed entusiasmo iniziavate a conoscere meglio questo grande amico GESÙ!



Ed ora, siete arrivati qui a RI-CONFERMARE che anche voi, desiderate essere suoi Amici e veri Testimoni. Era tanta la vostra emozione e la si vedeva nei vostri occhi ed ecco che finalmente sono arrivati il 13 e il 14 ottobre! I nostri ventitré ragazzi/e della parrocchia S. Andrea sono pronti a ricevere lo Spirito Santo che, in abbondanza (ne siamo certe!!) li inonderà dei suoi doni. Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà e Timor di Dio.... doni che, come ben sanno i nostri ragazzi, non devono rimanere chiusi in una "scatola" ma devono diventare lo stile della loro vita. Questo giorno è solo una tappa, il cammino è ancora lungo e allora, il nostro augurio più grande è quello che possiate continuare a camminare sulla SUA strada incontrando amici che come voi, vogliono bene a Gesù!

Ciao a presto e buon cammino

Stefi e Silvia



CHIESA MARIA REGINA - Sabato 13 ottobre, ore 15
ALESSIA, FILIPPO, SIMONE, DAVIDE, SOFIA, GIADA
Vescovo: Mons. Giovanni Peragine



CHIESA MARIA REGINA - Sabato 13 ottobre, ore 17
MATILDE, ENRICO, GIUSEPPE, DANIEL, ALESSANDRO, VIOLA V., VIOLA G.
Vescovo: Mons. Giovanni Peragine



CHIESA MARIA REGINA - Domenica 14 ottobre, ore 15
SOFIA, FRANCESCA, SARA, ALESSIA, ANDREA, REBECCA, SOPHIE, TOMMASO, ALICE, CARLOTTA
Vescovo: Mons. Giovanni Peragine

Genitori emozionati e felici

Sono tante le emozioni che ci permettono di essere felici e, vivere il momento della Santa Cresima con nostra figlia Sofia, è stato uno di quelli che non si dimenticano. Una tappa importante, un momento di crescita, una riconferma della Fede.

Una mamma e un papà

Una bellissima cerimonia che rimarrà sicuramente nei cuori dei bambini ed anche di noi genitori.

Una mamma e un papà

Momento molto emozionante, tanto da sbagliare i piccoli gesti; ricevere un sorriso dal Vescovo facendomi capire che si può sbagliare ma che, dall' altra parte, ci sarà sempre qualcuno pronto ad accoglierti con un sorriso!

Grazie Sophie

Il giorno della Cresima i nostri figli hanno accolto lo Spirito Santo consapevoli come degli adulti e vederli così piccoli ed emozionati a ricevere un dono così importante è stato commovente, un dono che vi renderà forti e più consapevoli nel vostro cammino per incontrare Gesù!

Una mamma e un papà



DALLA SAN VINCENZO

Piazza solidale

Un caro saluto a voi tutti parrocchiani, uniti nello stesso amore fraterno in Gesù Cristo.

Sabato 6 e domenica 7 ottobre, abbiamo vissuto con voi, sebbene un po' in ritardo, la festività di S. Vincenzo de Paoli (la sua festa è il 27 settembre).

Quest'anno non abbiamo esposto come da tradizione le bancarelle con i relativi oggetti, ricami, matitoni per i bambini... a motivo di indisposizioni e assenze di alcuni confratelli, ma nonostante tutto è stata una festa meravigliosa.

Il tempo ha regalato a tutti noi una giornata stupenda con uno splendido sole, e voi sapete che il sole è vita e quando c'è il sole, tutto si muove con una vitalità particolare: si sosta volentieri nella piazzetta della chiesa, si chiacchiera, si ride e si socializza, tutto in totale e piacevole libertà. E mentre molte persone conversavano e si intrattenevano

serenamente, tante altre si accostavano alle bancarelle in cerca di un bel vaso di fiori e magari di un buon dolce che soddisfacesse i propri gusti e semmai non lo si trovasse, si ripiegava volentieri su qualcos'altro perché alla fine, quello che è importante è il gesto del partecipare, del sostenere e del condividere gli stessi propositi cristiani che Gesù con la parabola del buon Samaritano ci invita a mettere in pratica: "Prendetevi cura di chi è nel bisogno". Questo invito di Gesù che è rivolto a tutti gli uomini è la nostra missione che cerchiamo di perseguire, per quanto è possibile con tutte le nostre forze e la nostra passione, ma anche con i nostri limiti e le inevitabili difficoltà che incontriamo sul nostro cammino. Fondamentale perciò per noi il vostro sostegno che, peraltro ci accordate costantemente.



Grazie infinitamente. Un grazie particolare va a coloro che con impegno e solidarietà ci preparano e ci offrono delle ottime e genuine torte che avranno sicuramente soddisfatto le vostre aspettative. Un grazie al piccolo gruppetto che si è dedicato alla vendita dei fiori e a tutti i fratelli vincenziani.

Ringraziamo il Signore per la sua presenza in mezzo a noi e arriverci a tutti.

Mario V.

VIAGGI E GITE FUORI DAL COMUNE 2018

TICKET



2 Dicembre CANALE DI TENNO E RANGO

Bus da Pioltello, accompagnatore
Quota di partecipazione 46 €/convenzionata 42 €

Dal 7 al 9 Dicembre FESTA DELLE LUCI A LIONE

Bus, tour con visite guidate, hotel 3*, mezza pensione, accompagnatore
Quota di partecipazione 449 €/convenzionata 419 €

Dal 30 Dicembre al 2 Gennaio CAPODANNO UMBRIA MEDIEVALE

Bus, tour con visite guidate, hotel 4*, mezza pensione, accompagnatore, cenone di Capodanno
Quota di partecipazione 700 €/convenzionata 670 €



e-Travel Agenzia Viaggi
via Roma, 114/A - 20096 Pioltello (MI)

+39 02 92141442
vacanze@easy-travel.it
e-Travel pioltello

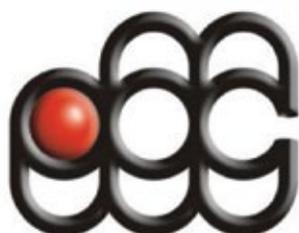
easy-travel.it

www.ottica-contalens.it

CENTRI OTTICI SELEZIONATI

GRUPPO
GREENVISION

Istituto Ottico Contalens



Via Milano 71 - Pioltello (MI)

Tel. 02.92106500

E-mail: info@ottica-contalens.it

**LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA**



VI ASPETTIAMO NELLA NUOVA SEDE DELLA
NOSTRA AGENZIA IMMOBILIARE IN

Via Roma 49

TEL. 02/92590494

PIOLTELLO.GABETTI.IT

Gabetti
FRANCHISING AGENCY

BAR PIZZERIA REAL

TUTTE LE NOSTRE PIZZE CLASSICHE

A SOLI € 5,00

(ogni aggiunta € 0,50)

A PRANZO DA MARTEDI' A VENERDI'

VIA ROMA 107 - PIOLTELLO

TEL. 02.36545033

Cook in
Love

IL NATALE É PIÚ DOLCE

team cooking

cene aziendali

corsi di cucina

affitto location

PROMO SET
3 LEZIONI A SCELTA
A SOLI **150€**
invece che 180€

PROMO DOUBLE
corso in coppia
A SOLI **100€**
invece che 120€

Via Torino, 24 - Cernusco sul Naviglio Tel. 3381346466 SPONSORED BY CUCINISSIMA callgaris www.cookinloveit

Con impegno e desiderio si cresce

Come ogni anno, le ultime settimane di settembre significano un fervere di attività dentro l'oratorio Sant'Andrea, impegnato nell'organizzazione della festa di inizio anno. Gli adolescenti, accompagnati dai loro educatori, si fanno carico della preparazione, con incontri serali, incontri pomeridiani e incontri mattutini. C'è chi accompagna don Aurelio nella creazione del grande cartellone che verrà appeso alla parete, c'è chi organizza puntualmente tutti gli stand di domenica pomeriggio, c'è chi scende in cantina a cercare i grandi cartelloni per i giochi, c'è chi mette in piedi la serata karaoke. Grazie a loro, gli animatori, la giornata di domenica 30 settembre scivola liscia come l'olio.

La messa, come di consuetudine alle 10.30, comincia fuori, sotto i portici dell'oratorio, con la lettura del Vangelo, quello dove Gesù invita i suoi discepoli ad andare in tutto il mondo a portare le sue parole. E proprio come un popolo in cammino, la comunità entra in palestra, pronta a cominciare la funzione. Arriva il momento dell'offertorio, un momento speciale: insieme ai doni, si "offrono" i catechisti,



gli educatori, gli animatori e tutti coloro che si occupano dei ragazzi dell'oratorio. Ogni anno, rinnovano la loro promessa.



Al termine della messa, a seguito del canto finale, la palestra si svuota, per dar modo a tutti di andare a casa per prendere un pezzetto del pranzo, che verrà condiviso. Si fermano pochi intimi, ma la festa continua e l'organizzazione degli adolescenti non viene meno. Mentre si aspettano le tre del pomeriggio, i giovani ultimano gli ultimi particolari degli stand e per il momento della preghiera. Si gonfiano palloncini, si cercano pesci, si allestiscono tavoli e si ride, ci si diverte. Perché la festa dell'oratorio è divertente, è un'occasione per stare insieme e per formare una comunità sempre più grande e più unita.

Arrivano le tre del pomeriggio: l'oratorio freme di impazienza, in attesa dell'avvio dei giochi a stand e del lancio dei palloncini. Ma prima, un momento di preghiera, condotto da Ivan. "Pensate a una piccola preghiera, un piccolo desiderio per una persona che amate. Quando lasceremo andare i palloncini, raggiungeranno il cielo e Gesù."

I palloncini colorati si librano nel cielo, trasportati dal leggero vento autunnale.

Ester



Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI
Allianz - Helvetia - Aviva - Dual - Zurich

DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenzia.gaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

Onoranze Funebri Del Monaco srl

Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24

20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409

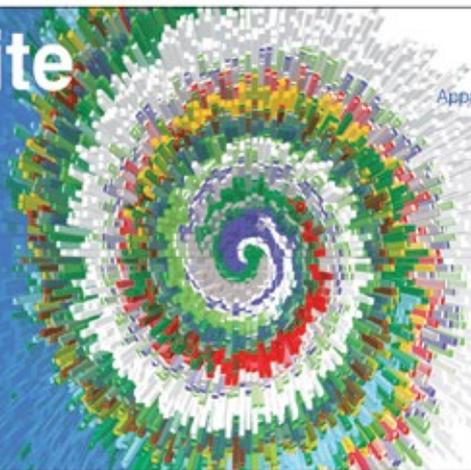
20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

visite gratuite

di controllo uditivo presso il
nuovo centro
paramedico Audire
di Pioltello

Il Centro acustico paramedico AUDIRE,
ha aperto una nuova sede presso
il Centro Polifunzionale di Pioltello.

Vieni a trovarci per una visita gratuita
completa con consulenza sulle
più moderne soluzioni per l'ascolto.



AUDIRE
Apparecchi acustici

Polo Sanitario Pioltello
Via S. Francesco, 16
20096 Pioltello MI
Tel. +39 02 36797350
Fax +39 02 36797351
info@audireonline.it

Visita il nostro sito
www.audireonline.it

Centro abilitato ASL
per forniture totalmente
o parzialmente gratuite
di apparecchi acustici
agli aventi diritto
(ai sensi del D.M. 332/98)

STUDIO BOKA



ACQUACORRENTE

• RISTRUTTURAZIONI • VENDITA MATERIALE ELETTRICO IDRAULICO E FERRAMENTA
• TUTTO PER TAPPARELLE, ZANZARIERE E VENEZIANE • DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

ACQUA FABBRO CORRENTE

- sostituzione e revisione caldaie e scaldabagni
- riparazione e pulizie stufe a gas
- riparazioni idrauliche a domicilio

- installazione e manutenzione antifurti, telecamere e condizionatori multimarche
- revisione lampade e lampadari
- riparazione elettriche a domicilio

Cell. 345 47.04.277
info@acquacorrente.eu
www.acquacorrente.eu



ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE

Via Mantegna, 40 - Pioltello (MI)



Tel. 02 92101730

FARMACIA SANT'ANDREA

VIA MILANO, 60 - PIOLTELLO

I NOSTRI SERVIZI

- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA



servizio
domicilio
gratuito

Orari di apertura

dal lunedì al venerdì
7:30 - 13:30
15:00 - 19:30

sabato
7:30 - 13:30
16:00 - 19:30

farmaciasantandreapioltello@gmail.com

Via così, un popolo in cammino

Due settimane dopo la festa d'inizio del nuovo anno oratoriano, cominciano le danze anche per i gruppi di catechismo. Gli adolescenti sono stati i primi a cominciare, subito dopo la festa dell'oratorio, concluse le serate di organizzazione. Sono 32 ragazzi tra la prima e la terza superiore, la maggioranza rappresentata dai 2003. È comunque un folto gruppo, e offre un buon margine di miglioramento: l'obiettivo è conquistare quanti più adolescenti, attirandoli con le riflessioni interessanti del lunedì sera.

Il secondo gruppo ad unirsi alle danze è la terza elementare, venerdì 19 ottobre: don Aurelio ha preparato per loro un percorso, tra le vie di Pioltello, che li porti dalla chiesa all'oratorio. Via così, è questo il tema del nuovo anno oratoriano. Via così, un popolo in cammino. È questo che ha spinto la creazione del grande cartellone sulla parete dell'oratorio, uno sfondo blu mare su cui sono state applicate delle figure grigie e una mappa del centro storico di Pioltello.

“Andate dalla chiesa a portare la luce del Vangelo in un mondo grigio”, le parole di don Aurelio rivolte ai ragazzi di terza elementare, un gruppetto di ben 29 bambini.

Sono le stesse parole che rivolgerà ai ragazzi di quarta e di quinta venerdì 26, due gruppi da rispettivamente 34 e 24 vi-



spi giovani. L'invito a portare la luce in un mondo grigio è rivolto anche alle medie: i preadolescenti. In 32, dalla prima alla terza, cominceranno martedì 24, accompagnati dai giovani catechisti. Gli ultimi a cominciare sono gli iscritti della seconda elementare, in ben 40, che si uniranno ai loro compagni domenica 18 novembre.

Ester F.

UN NUOVO MURALE IN ORATORIO

ACCOGLIERE IL BENE DI TUTTI

Il murales che è stato dipinto quest'anno nella palestra dell'oratorio è ricco di simboli importanti. Gli uomini grigi, sulla sinistra, sono gli uomini tra il bene, cioè il cuore rosso che portano dentro di sé, e il male, cioè il grigio con cui sono colorati. Ma ognuno di loro ha in mano un pezzo di puzzle, il loro contributo personale al bene. Le persone colorate sulla destra sono la comunità parrocchiale pronta ad accogliere le persone grigie. Tutti si trovano sotto un grande arcobaleno immerso nel blu. L'arcobaleno simboleggia la pace e la gioia che vengono dal Signore e che investe con la sua luce tutti quanti, invitandoci a seguirlo.

E. F.

LeNoted'Archivio

CRESIMA

BATTESIMI



CASSANO LEONARDO PIETRO
di STEFANO e CORNACCHIA GIULIA

LIZZA JOY
di DAVIDE e FADINI DENISE

FURNARI STELLA
di GIOVANNI e CERA VERONICA

DEL CARRO JONATHAN
di DIEGO e MONGELLI GAETANA

COMINA LUCREZIA MARIA
e COMINA GINEVRA VIRGINIA
di LORENZO e LO CURCIO TIZIANA

MOSCATO TOMMASO
di SAMUELE e CALDARA VERONICA



ZITO MONICA

Cresimata il 30 settembre nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea dal decano don Claudio Silva

OFFERTE

I coetanei di Padre Giovanni – classe 1942 - ai quali si sono uniti altri amici, hanno raccolto la somma di € 320 da destinare ad opere di beneficenza. Tale offerta è stata versata alla "Fondazione Casa della Carità" di Milano, aperta da don Virginio Colmegna.

Condominio 7-9 di via Raffaello,
in memoria dei defunti.

€ 70,00

CASA ALPINA PIO XII

PASTURO (LC)

Via Dei Castagneti 2



Per Informazioni: FRANCO
Tel. 0341955549 - Cell. 3495472334
www.casaalpinapasturo.it

STRUTTURA ALBERGHIERA DOTATA DI 25 CAMERE CON BAGNO
BAR, RISTORANTE CON AMPIA SALA, VERANDA, TERRAZZO PANORAMICO,
AMPIO GIARDINO CON CHIESA

**PRENOTA PER LE FESTIVITÀ NATALIZIE
E IL CENONE DI SAN SILVESTRO**

I Necrologi



GADDA ANTONIO
a. 83

Caro papà, inutile dire quanto ci manchi, e quanto sia difficile affrontare la quotidianità senza di te.

Il tuo sorriso, la tua voce, le tue battute hanno lasciato un silenzio e un vuoto incolmabili.

Sei stato un marito, un papà, un nonno unico e speciale e per questo ora ti dobbiamo dire un gigantesco GRAZIE anche per tutto quello che ci hai dato: amore, bontà, affetto, onestà, senso dei valori della vita, immenso rispetto della famiglia e grande esempio di fede. Grazie alla fede ora sappiamo che sei nella casa di Dio e che da lassù appoggerai la tua mano sulle nostre spalle non per sorreggerci come facevi quando eri con noi, ma per guidarci e proteggerci. Ciao papà.

*La tua Giacinta,
i tuoi figli, i tuoi nipoti*

Ciao Antonio, pochi giorni fa, quando ci siamo trovati in ospedale, abbiamo ricordato i tempi passati e mi sono venuti in mente alcuni passaggi della tua vita: ci raccontavi del tuo lavoro con le trasferte a Taranto e le fredde notti sulla ferrovia per attivare gli scaldini degli scambi; le sfide con le carte, le bocce e la banda. Tutte attività che affrontavi sempre con il sorriso! Avevi un forte senso del dovere e davi importanza alla parola spesa. Eppure ti sei chiesto: ho lavorato abbastanza? Ormai conosci anche tu la risposta!

Quando ci siamo salutati hai preso la mia mano e non l'hai lasciata più: ho capito che era il tuo passaggio di consegne; hai lasciato ancora una volta la banda nelle mie mani come avevi già fatto in una sera di gennaio del 1984, alla vigilia del tuo primo intervento chirurgico alle anche. Non ci siamo scambiati una parola, ma con un'occhiata ci siamo capiti, come avevamo sempre fatto.

-Antonio, se vedum in paes?

-Senz'alter!!

Ciao Antonio, grazie per il tuo esempio.

*Pierre e Corpo Musicale
S. Andrea*



BONALUMI PAOLINA
(ADOLFA)
ved. FERRARIO
a. 94

Ciao "mameta" sono il tuo "nanin", siamo intorno al tuo tavolo con i "to tusan", i nostri sguardi ogni tanto si incrociano e so per certo che nel cuore e sulla punta della lingua abbiamo le stesse parole: "ti vogliamo tanto bene". Non so come mai le parole non vengono, si trasformano in lacrime. Siamo sicuri che dopo "il tenero e amorevole abbraccio col Padre" ora sei con il "tuo Gino" e i nostri nonni. Ci avete amato. Vi ameremo sempre.

*I "to nanit"
Enrico, Selene e Rosaria*



FERRI GIOVANNI
a. 73

Caro il mio papà, mi hai lasciato anche tu così in fretta senza nemmeno il tempo di salutarti, non hai voluto disturbare...

La malattia ti ha logorato togliendoti persino la voglia di parlare, ma durante la mia gravidanza le parole più belle le dicevano i tuoi occhi cercando immediatamente la mia pancia sotto il cappotto, volevano accertarsi che fosse cresciuta.

Quando poi è nato il tuo nipotino ho rivisto dopo anni il sorriso sul tuo volto... una gioia indescrivibile!

Sei uscito in punta di piedi dalla mia vita, ma sono certa che la mamma ti ha teso la sua mano dal cielo; ora finalmente sarai sereno con la tua Carla e l'amore che mi avete dato lo donerò a Pietro.

Il Padre vi ha accolto fra le sue braccia e da lassù dal regno della pace, fate in modo che anche noi possiamo trovarla nella quotidianità della vita terrena.

La figlia Silvia



STABILE SEBASTIANO
a. 86

MUSILLO ANTONIO
a. 79

FURLAN GIANNA
a. 65



BERRETTINI SERGIO
a. 86

Ciao Sergio!
Eccoci qui... tutti insieme per darti l'ultimo saluto. Nella tua lunga vita (e 86 anni sono un buon traguardo), hai vissuto tante

situazioni: un'infanzia non proprio felice, hai lavorato molto, hai avuto una splendida famiglia e hai coltivato tanti interessi, che ti divertivano e ti appassionavano: caccia, pesca, tiro al volo, bocce e la grande passione per il mare. Tutto ti rendeva felice: vedere l'alba, il tramonto, fare festa con gli amici, la musica e ballare. Per tutti coloro che ti conoscevano hai avuto una battuta, raccontato una barzelletta, compiuto un gesto di generosità. Perché è proprio questo che ti rendeva

unico; vicino a te vinceva l'allegria, la gioia di vivere. Ora sappiamo che, libero dalla malattia, potrai organizzare partite infinite di bocce e battute di pesca. Noi quaggiù ricorderemo e terremo strette nel cuore tutte le meravigliose giornate passate con te, ognuno con l'amore speciale che ci infondevi sia da marito, da padre stupendo (moltiplicato per due), da nonno, suocero, fratello, amico... Non lasciarci mai soli! Buon viaggio, papà.



VIGANÒ RITA
a. 67

Ciao mamma, siamo qui seduti alla tavola, la stessa tavola che ci vedeva consumare i pasti tutti insieme, che ci vedeva condividere pensieri, opinioni, risolvere problemi, spesso ridere, ma questa volta senza di te.

Ti sei spenta una mattina, silenziosamente, senza dar fastidio a nessuno. In un solo mese tutto è cambiato, un mese in cui la malattia si è manifestata e ti ha annientato...ci ha annientato.

Da quando te ne sei andata, abbiamo un peso enorme dentro, un nodo alla gola infinito.

Avevamo seguito insieme la testimonianza di Chiara Corbella Petrillo, ci ha sorpreso enormemente

ma ci è stata di aiuto. "SIAMO NATI E NON MORIREMO MAI PIÙ" questo è il titolo del libro che racconta la storia di Chiara, e che ci ha accompagnato gli ultimi giorni insieme: Può la storia di una donna morta giovanissima testimoniare che la vita è un dono meraviglioso? Che seguire Cristo anche nella sofferenza ci apre alla luce?

In questo mese lo abbiamo sperimentato ed è stata una grazia! Sei ritornata nella tua casa, tra i tuoi affetti ed anche questo è stato un vero dono, l'ultimo che hai voluto fare a noi.

Una mamma è il centro di una famiglia, di una casa...ce lo hanno ripetuto in tanti in questi giorni...sai che hanno ragione?!? È proprio così, e lo stiamo realizzando ormai quotidianamente... qui tutto parla di te e questo è teneramente dolce da un lato ma devastante dall'altro...ogni cosa, ogni oggetto, ogni pensiero e ogni gesto è pieno di te, della tua assenza. Se pensiamo alle cose che

ancora dovevamo condividere, le cose che ancora dovevamo raccontarci, ci prende una tristezza infinita.

Per quanto ci sia un disegno dietro a tutto questo, accettare la tua morte è qualcosa che va oltre le nostre capacità in questo momento.

Però siamo stati fortunati ad avere te come guida, come maestra, come faro. Ci hai insegnato tante cose, hai condiviso con noi la tua forza, ci hai insegnato ad affrontare le difficoltà con testa alta e con il sorriso sul viso. Ed è questo che ci impegneremo a fare, perchè ogni tuo insegnamento non può e non deve andar perduto. Sei stata, e continui ad essere, la persona più importante della nostra vita, sei parte di noi. Stiamo cercando, giorno dopo giorno, di portare a compimento tutto quello che ci hai insegnato e non ti neghiamo che tutto è molto difficile, nelle piccole come nelle grandi cose. Siamo uniti e questo ci darà la forza per affrontare tutto.

Ci manchi mamma, manchi come l'aria che respiriamo. Daremmo qualsiasi cosa per tornare indietro e abbracciarti un'ultima volta, stringerti la mano un'ultima volta, sentire la tua voce un'ultima volta.

Lo sappiamo che sei solamente andata avanti a prepararci la tavola, così potremo ritrovarci tutti insieme...quindi a presto mamma.

*Thomas, Marco,
Marta e Virginio*

Cara Rita, cugina, sorella e amica..grazie! Tu donna di fede, di fiducia e di profondi sentimenti hai saputo con naturalezza sostenermi nei momenti di disperazione aiutando me e la piccola Giada. Grazie di avermi riportato piano piano alla vita, di essermi stata sempre vicino. Tu, i tuoi adorati figli e tuo marito mi avete dato tanto bene! La nostra intesa speciale continuerà perchè tu sarai sempre nel mio cuore.

Ciao mia cara Rita, ti voglio bene.

Tua cugina Marilia

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
crstim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano & Co.

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI

La Boutique del Cannolo



RICOTTA
RICCA

PRODUZIONE DEL MESTRO CANNOLAI SICILIANO

La Boutique del Cannolo

PASTICCERIA ARTIGIANALE DOLCI E SPECIALITÀ SICILIANE

VIA RIZZI, 3 - PIOLTELLO 20096 (MI)

TEL. 342 3133376 - LABOUTIQUEDELCANNOLO@LTBERO.IT

LA BOUTIQUE DEL CANNOLO



AUTOTRASPORTI

MAGNI

di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19

20096 Pioltello (Mi)

Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577

Fax 02 92 16 15 61



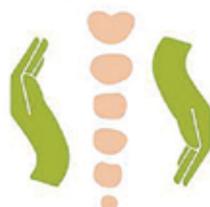
VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione
con lettura
computerizzata del
colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it



Emicrania?
Mal di schiena?
Disturbi digestivi?
Dolori articolari?
Controllo posturale?
Consulto pediatrico?
...e per molto altro ancora

Marzia Cerizza OSTEOPATA

L'Osteopatia è una terapia *manuale complementare naturale* che aiuta ad alleviare il dolore e dona benessere; è adatta ad ogni età e risulta efficace non solo il *trattamento*, ma anche nella *prevenzione* di numerosi disturbi.

Via P. Uccello 1, Pioltello - Tel. 338 5085475
info@marziacerizza.com - www.marziacerizza.com



PNEUSCARS 2 CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it



Ogni giorno BCC Milano
lavora per essere vicina a te,
alle tue esigenze e ai tuoi valori.

Per sostenere e valorizzare
il territorio e il suo tessuto economico,
sociale e culturale.



Siamo ovunque c'è comunità:
accomodati, siamo la tua Banca!



www.bccmilano.it